QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
26 Agosto 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 203

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza (o una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 500. Necrologie L. 150 (eccedenza di 53 mm. L. 250) adesioni (cr. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 4100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

Nord e Sud

Domenico Pàstina, avvocato a Bari, noto studioso dei problemi del Mezzogiorno, c'invia il seguente articolo, che siamo lieti di pubblicare.

I lettori non si allarmino: non ripeterò, sulla questione meridionale, cose a essi già note.

Ammesso che il Mezzogiorno sia un malato cronico al cui capezzale si avvicendarono, a diagnosticarne i malanni, illustri clinici, i meridionalisti cultori di economia, di storia e di politica; ammesso ancora che le diagnosi siano state tutte rigorosamente esatte, la terapeutica quali risultati ha dato? L'ammalato è guarito?

Certamente no. Nonostante le molte cure, l'ammalato ha tuttora bisogno delle stampelle di speciali contributi statali, non ha la forza di muoversi da solo, e, quel ch'è peggio, continua a brontolare, accusando i familiari (leggi: i settentrionali), di colpe e torti veri o immaginari, e attribuendo a essi le cause dei suoi malanni.

Gli studiosi meridionalisti non abbandonano le posizioni negative di critica, che pur furono utili un tempo, e gli uomini politici non rinunziano all'atteggiamento di patroni di parte civile, e chiedono risarcimenti di danni, e sempre danni, accontentandosi nel frattempo di provvisionali più o meno cospicue.

Purtroppo, contributi, critiche e rampogne non risolvono nulla. Se il Mezzogiorno ha fatto in alcune zone qualche progresso, in altre è statico; intanto, il Nord cammina, e il distacco è sempre maggiore. Un vano per abitante al Nord, contro tre abitanti per vano al Sud. E il reddito medio del meridionale è la metà, all'incirca, del reddito medio del settentrionale.

Questa, in sintesi, la situazione. Non è rosea. Indubbiamente, lo squilibrio fra Nord e Sud è alla radice di molti malanni morali, politici ed economici che affliggono l'intera Nazione. Il Sud assorbe molti miliardi più del Nord, in alcuni casi in senso relativo e in altri addirittura in senso assoluto. Questi miliardi ritornano al Nord in pagamento di manufatti. E' un circolo vizioso che non autorizza ottimismi, specie se si osserva che tende a cristallizzarsi.

Nel 1911 il prof. Einaudi scriveva: «Finora gli uomini del Mezzogiorno hanno troppo sperato dal Governo; hanno troppo accusato gli altri di essere cagione delle loro sventure economiche. Ed i governi hanno creduto che bastasse largire o promettere milioni per sanare tutti i mali del Mezzogiorno. Si diano pure i milioni per le spese urgenti della civiltà: rimboschimenti, bonifiche e scuole; ma si persuadano tutti che l'aiuto economico non basta».

Oggi, il Presidente Einaudi potrebbe tranquillamente rinnovare il mònito che, trentotto anni fa, il professore Einaudi rivolgeva al governo e ai cittadini.

Ogni sacrificio sarà vano, finchè la pioggia dei milioni, siano essi dell'ERP o del contribuente, cadrà su un Mezzogiorno sterile e infecondo per scarsità di capitali e deficienza di spirito di iniziativa. Mancando al Sud gli uni e l'altro, è chiaro che bisogna cercarli altrove.

Il giorno in cui al Nord i singoli individui, gli enti cooperativi e i grandi complessi dell'industria, del credito e dell'assicurazione capiranno che il miglioramento del tenore di vita dei meridionali significa allargamento dei mercati esistenti, maggior lavoro e vita migliore per tutti, quel giorno molti problemi saranno facilmente avviati a soluzione.

Oltre tutto, è bene che gli uomini di affari sappiano che l'impiego dei capitali al Sud può rappresentare un ottimo investimento. E' bene si sappia che gli aridi campi del Tavoliere o le spopolate valli della Lucania, sottoposti a trasformazione, possono eguagliare e superare in reddito la Valle Padana o la pianura emiliana. E v'è chi l'ha già capito. Marzotto prende una buona iniziativa e dà principio in questi giorni alla costruzione, nel Mezzogiorno, dei primi di 53 alberghi del costo medio di 250 milioni ciascuno. Le popolazioni meridionali vedranno così risolto il problema alberghiero, non negli articoli di un decreto o di una legge, ma nella realtà dei fatti. I turisti e gli uomini di affari potranno avventurarsi al Sud, con la sicurezza di trovarvi una ospitalità confortevole.

Un'altra iniziativa è presa da tre grandi complessi industriali, Fiat, Snia Viscosa e Montecatini, cui si sono associati l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, l'Istituto delle Casse di Risparmio, il Banco di Napoli e la Società Meridionale di Elettricità. Si tratta dell'irrigazione, cui attenderà la Svam (Società per lo sviluppo agricolo del Mezzogiorno).

Ora, se Fiat, Snia Viscosa e Montecatini decidono di fare l'irrigazione, essa si *farà*, mentre non l'hanno fatta e non la faranno le buone intenzioni del legislatore, tradotte in leggi e decreti, vecchi di anni e decenni.

Bisogna sostenere queste iniziative; altre bisogna promuoverne. Occorre che al Sud scendano società ricche di macchinari, provviste di buoni tecnici, ricche di capitali, bene agguerrite a superare le resistenze burocratiche e a scuotere l'inerzia delle popolazioni. E occorre anche che i sindacati appoggino le iniziative, superando lo stato d'animo di diffidenza verso tutto ciò che proviene dagli industriali.

Oggi, una politica sindacale mirante soltanto al conseguimento di benefici immediati sarebbe aridamente egoistica, nonchè contraria all'avviamento a soluzione dei problemi meridionali. Ciò che era ammissibile trent'anni fa, quando non potevano sperarsi risultati immediati, attualmente, col progresso della tecnica moderna, non avrebbe più senso. I metallurgici di Roveda costruiscano macchine agricole, per i braccianti di Di Vittorio, anche se committente sia la Confindustria, e non una federazione di *Kolchosi*: l'importante è che le macchine si costruiscano, partano ed arrivino a destinazione. La non-collaborazione di Torino e di Milano, il «singhiozzo» diventano pianto a Cerignola e ad Andria, pianto di bambini che non hanno pane per sfamarsi e, quel che è peggio, non hanno scarpe per andare a scuola. Mettiamo un po' d'ordine nella casa, rafforziamone le fondamenta, eliminiamo le soffitte e le topaie, rendiamo abitabili e comodi gli interni, diamo decoro alla facciata; dopo, discuteremo sul modo di distribuire le camere.

Naturalmente, non è difficile prevedere che quanto son venuto esponendo sarà fieramente contestato dai teorici brontoloni, e da altri interessati a considerare il Mezzogiorno come una personale riserva di caccia. Mi diranno, probabilmente, che questa è una visione «coloniale» dei rapporti fra Nord e Sud.

Non mi sembra sia il caso di preoccuparsene. Finora, i meridionali hanno ristabilito, in un certo senso, l'equilibrio, invadendo il Nord, con una cospicua e costante *migrazione interna*, di cui sarebbe interessante conoscere i dati. Quanti sono, a Milano, a Torino, a Genova, i meridionali, operai, ingegneri, commercianti, impiegati? Si contano a centinaia di migliaia.

Sarebbe tempo che i settentrionali, con un movimento inverso, vengano loro a scoprire e valorizzare tutto il Mezzogiorno, così come hanno scoperto e valorizzato Bari, verso la quale è in atto una forte migrazione dal Nord.

Solo così, in breve volger di tempo, il cittadino potrà trasferirsi e viaggiare dal Veneto alla Sicilia o dalla Puglia al Piemonte, sempre a suo agio, come a casa sua, sentendosi cioè non settentrionale, nè meridionale, ma italiano.

Domenico Pàstina

Il banditismo e la questione del Mezzogiorno

L'opposizione si prepara a dar battaglia alla Camera

L'on. Targetti chiede una commissione d'inchiesta sull'azione del Governo in Sicilia

Roma, 25 agosto.

Il colonnello Luca ha davanti a sè circa un mese di tempo per dare la prova della sua capacità prima che la Camera riapra: e se le prove saranno egregie, come tutti si augurano, il governo potrà affrontare più serenamente la battaglia che l'opposizione si prepara a sferrare. Il fatto che la nuova recrudescenza del banditismo a Montelepre e nei comuni vicini si sia avuta in periodo di Camera chiusa è stato certamente causa di rimpianto per gli oppositori che hanno perduto un'occasione per inscenare grandi proteste a Montecitorio. «Avremmo reso a Scelba molto più ardua la difesa», dicevano stamane due deputati meridionali di sinistra nel Transatlantico, quasi rimproverando ai redattori degli stessi giornali di opposizione di non aver saputo sostenere la polemica con sufficiente vigoria.

Un'interrogazione

Come è noto alla Camera è stata presentata una interrogazione del vice presidente Targetti, socialista nenniano. Molto violenta nella sostanza e curialesca nella forma ma il rigore dei termini non attenua la portata dell'accusa: Il governo è imputato di volersi sottrarre alle sue responsabilità col ricorrere a puri provvedimenti di polizia là dove sono necessarie — dice Targetti — «indagini profonde sulle cause vicine e remote del problema stesso, accertamenti e denuncie di qualsiasi collusione e responsabilità e provvedimenti di portata politica e sociale che possano curare il male alla radice».

Per definire la natura e la portata dei provvedimenti Targetti, a nome dell'opposizione, non si rimette al governo come è facile intuire, ma richiede la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta a norma dell'art. 82 della Costituzione. Non è la prima volta che l'opposizione chiede inchieste parlamentari ma non è detto che questa sia la volta buona per l'accoglimento della domanda. Finora sono state tutte respinte, anche quella già presentata in primavera su questo stesso tema specifico della situazione siciliana: al Senato fu detto che dar corso alla proposta sarebbe stato fare un grave insulto a una delle più nobili e più degne regioni d'Italia a buon diritto fiera delle sue glorie trimillenarie. E a dire cose come queste furono appunto alcuni senatori siciliani che ci stupì trovare tanto traviati dalla retorica.

Non stupisce al contrario che se una certa parte della maggioranza parlamentare dà prova di così pavida e così caparbia miopia l'opposizione passi all'attacco per colpire il governo appunto sul problema siciliano e meridionale. Quando si riaprirà Montecitorio sia preso o no Giuliano, siano state le prove del colonnello Luca egregie o meno e i suoi carabinieri volontari (100 ne partono da Milano; ardenti e baldanzosi 120 sottufficiali appena licenziati dalla scuola di Firenze sono impazienti di misurarsi con i banditi; da tutte le stazioni della Repubblica affluiscono al comando dell'Arma spontanee offerte di generosi militi) siano o non riusciti nel frattempo a ristabilire a Montelepre l'impero della legge, è certo il fatto che i comunisti si impegneranno a fondo sulla questione meridionale. Come i carabinieri del Luca contro Giuliano essi sono impazienti di misurarsi contro il governo nella nuova battaglia: un'altra volta sentiremo ripetere la formula: «Il Mezzogiorno all'opposizione».

Il vero problema

Da molti segni si è già accertato che nell'Italia meridionale il P. C. ha una ripresa propagandistica intensissima. Sono stati creati nuovi centri di azione e coordinamento; in Calabria, per esempio, si parla molto dell'attività spiegata in campo organizzativo dall'onorevole Alicata, in numerose altre province sono frequenti le ispezioni e i soggiorni prolungati di dirigenti in missione speciale provenienti dal Nord.

In qualche zona settentrionale si è fatto luogo a una parziale smobilitazione di attività: nelle valli di Sondrio, per esempio, e in talune provincie venete, dove lo sforzo di penetrazione si è rivelato inutile di fronte alla saldezza delle posizioni democristiane: ma si è spostato l'obiettivo verso sud, e il governo, nel suo interesse oltre che in quello del paese, dovrebbe presentarsi il giorno della riapertura delle Camere con un programma di più larga ispirazione politica e sociale, un programma che superi cioè la soluzione militare bene affidata nelle salde mani del colonnello Luca. A questo patto la ripresa comunista nell'Italia meridionale non si presenterebbe come un fenomeno preoccupante: la formula citata del «Mezzogiorno all'opposizione» è di quelle più false e inconsistenti che il partito comunista potesse escogitare.

Il Mezzogiorno potrà essere all'opposizione, ma non in nome del comunismo, non in nome di un partito che nonostante la generica universalità del suo programma ha svolto fino ad ora sia al governo sia fuori del governo sia come partito sia come C.g.i.l. una politica sostanzialmente operaistica. Ed è costretto a continuare a svolgerla perchè glie la impone la sua stessa base che è il proletariato industriale protetto. Ai contadini meridionali non ha saputo offrire altro che la promessa di ripartizione delle terre e il ricordo ne è rimasto dall'aprile del 1948 in coloro che hanno visto gli «agit-prop» segnare materialmente sulle mappe catastali assegnazioni di proprietà in favore dei braccianti; ma alle promesse fa riscontro l'effettiva politica per altro verso perseguita: opposizione ai programmi per gli aiuti americani dei quali il Mezzogiorno ha particolare necessità; l'opposizione a ogni politica di emigrazione, dolorosa ma reale aspirazione dei diseredati del Mezzogiorno, l'opposizione infine alla politica di stabilizzazione monetaria, la sola che convenga a un paese che è stato letteralmente depredato dall'inflazione. Non è uno spettro minaccioso dunque la possibilità di una avanzata comunista nel Mezzogiorno dove il partito si troverebbe paralizzato da un groviglio di fatali contraddizioni, ma non è questa considerazione che può indurre il governo a una tranquilla spensieratezza perchè se non esiste un problema del comunismo nel Mezzogiorno esiste tuttavia ed è molto più grave, un problema del Mezzogiorno riferito all'Italia e alla stessa Europa. Per questo ci auguriamo che alla ripresa parlamentare il governo sappia rispondere all'opposizione indicando la via per una grande politica che sappia esprimere tutte le istanze di un liberalismo e di un socialismo veramente moderni e adeguati al clima internazionale.

v. g.



I terribili incendi in Francia sono stati dolosi. Gli autori saranno puniti con la pena di morte. Ecco Pierre Mocure, uno degli arrestati di ieri. (Telefoto)

La crisi dell'energia elettrica esaminata in una riunione a Milano

Allarmante diminuzione delle riserve idriche - Il prof. Bottani partito per Roma consiglia gravi restrizioni - Proposte di Fanfani - La decisione spetta al Governo

Milano, 25 agosto.

Si è oggi tenuta sotto la presidenza del Prof. Ercole Bottani, Commissario interregionale all'energia elettrica per l'Italia settentrionale, la preannunziata riunione della sua commissione consultiva, composta di una trentina di membri, fra cui anche i rappresentanti delle tre correnti sindacali.

In vista di questa riunione che ha avuto inizio soltanto nel tardo pomeriggio nella sede del commissariato interregionale Alta Italia di via Baffi 15, stamane presso la società Edison, nell'ufficio dell'ing. Benedetto e con l'intervento del commissario prof. Bottani e del suo più diretto collaboratore ing. Meda, nonchè dei rappresentanti di tutte le società elettriche del settentrione, si è svolto uno scambio di idee preliminari.

La Commissione ha innanzi tutto preso in esame la situazione produttiva dell'energia, praticamente immutata in rapporto a quella già da noi esposta il 24 corrente. Le riserve idriche accumulate nei bacini sono, secondo gli ultimi dati disponibili al 21 di agosto, pari a 1041 milioni di Kwh, mentre, lo scorso anno, alla stessa data, le riserve erano pari a 1550 milioni di Kwh. Il disavanzo, in rapporto all'anno precedente, è dunque ora alquanto superiore ai 500 milioni di Kwh, da noi ricordato. Sempre ridotta del 20 % almeno sullo scorso anno è la produzione di energia da acque fluenti, fra l'altro pel desiderio di giovare al massimo all'incremento delle riserve idriche.

Si è accesa a questo punto la discussione sui criteri da seguirsi per giungere ad una indispensabile contrazione dei consumi, nell'intento, come si è chiarito, di escludere ogni anticipato prelevamento dai bacini. La maggiore riservatezza circonda le conclusioni della Commissione consultiva: anche perchè, come è noto, ogni definitiva decisione in proposito spetta al Comitato interministeriale, sentito il parere anche degli altri commissari interregionali.

Crediamo di sapere tuttavia che il prof. Bottani, partito per Roma, proporrà che si disponga per una contrazione di tutti i consumi industriali, sino a raggiungere un massimo del 50 % di quanto consumato nello scorso bimestre maggio-giugno: escludendo dal computo i carichi stagionali estivi. Al fine di ottenere sicuramente questi scopi l'erogazione d'energia elettrica sarebbe sospesa alle aziende industriali per ben tre giorni la settimana dalle ore 7 alle ore 19.

Si propone che analoghe contrazioni siano applicate anche ai privati: i cui consumi non dovranno superare il limite massimo del 50 % dei prelievi effettuati nel dicembre 1948. Gli enti pubblici potrebbero raggiungere il 70 % dei consumi per il periodo di base. Le aziende di trazione l'80 % del consumo-base. E così via.

Sembra anche che le grosse utenze, forti consumatrici di energia elettrica (come ad esempio la elettrosiderurgia, la elettrochimica, ecc.), possano essere ulteriormente limitate nei prelievi, da norme particolari.

Come si è chiarito, ogni decisione spetta ora al Comitato interministeriale competente, la cui convocazione è ritenuta imminente. La decorrenza delle nuove norme verrebbe fissata, secondo le proposte del prof. Bottani, al 5 settembre prossimo venturo.

m. f.

Le misure previste dal Ministro del Lavoro

Roma, 25 agosto.

Circa la crisi dell'energia elettrica, il ministro Tupini, che si mantiene in contatto continuo con i commissari per l'energia del nord e centro-sud, sperava questa sera che i provvedimenti restrittivi del consumo potessero venire rinviati. «Noi — ci ha dichiarato — abbiamo il dovere di studiare e prevedere come si potrà provvedere in caso che la situazione si acutizzi». Dello stesso parere è il ministro del lavoro Fanfani il quale ci ha fatto questa sera importanti dichiarazioni su quelli che a suo avviso potrebbero essere i provvedimenti più adatti a fronteggiare la situazione: «Il problema — egli ci ha detto — si pone purtroppo in questi termini: carenza di energia elettrica, scarsità di energia fluente, avvuotamento dei bacini, incremento dei consumi. Come si rimedia? Tra le ipotesi avanzate una mi ha colpito in modo particolare data la mia funzione: quella di togliere l'energia elettrica a talune industrie (elettrosiderurgiche ed elettrochimiche) grandi consumatrici di essa ma che impiegano un non rilevante numero di operai: da 40 a 50 mila circa».

A questo punto l'on. Fanfani ci ha detto di aver letto con sommo stupore che si pensava all'eventualità, per effettuare una sensibile economia di energia, della chiusura totale degli stabilimenti elettrosiderurgici ed elettrochimici corrispondendo agli operai, forzatamente disoccupati, l'integrazione totale di 40 ore. I prodotti delle industrie forzatamente inattive sarebbero stati acquistati all'estero. «Questa ipotesi — ci ha detto con energia Fanfani — mi sembra assurda. Io ritengo che prima di giungere a tanto, prima cioè di pensare a rendere totalmente o parzialmente inattivi determinati settori industriali sia pure grandi consumatori di energia elettrica, si debbano studiare tutti i mezzi per fare le maggiori possibili economie di energia nei settori non produttivi. E prima ancora bisogna pensare ad adottare quelle misure capaci di sostituire la illuminazione elettrica con quella solare».

Come? Fanfani ha fatto compiere dagli uffici del suo ministero accurate indagini, egli ritiene che occorre al più presto possibile istituire l'ora legale adottando tuttavia un criterio scalare che più avvicini l'ora di inizio dell'attività giornaliera alle variazioni di levata del sole. «In concreto — soggiunge Fanfani — si potrebbe anticipare l'ora legale di un'ora rispetto a quella solare nel bimestre primaverile marzo-aprile e in quello autunnale settembre-ottobre. L'anticipo potrebbe essere invece di due ore nel quadrimestre maggio-agosto. A questo punto il ministro del lavoro consulta alcuni dati che ci riferisce: «Supponendo — egli dice — che un individuo medio si alzi alle 7 del mattino e si corichi alle 23 l'applicazione nel bimestre settembre-ottobre dell'anticipo di un'ora riduce il fabbisogno di energia da circa 240 a circa 180. Una riduzione quindi del 25 per cento. In altri termini ammesso che il consumo annuo a persona sia di 1500 ore, con l'ora legale scalare se ne dovrebbero risparmiare 370, cioè appunto il 25 per cento».

Sinora invece si era detto che l'adozione dell'ora legale determinerebbe una economia del solo 5 per cento sul consumo totale valutato in 20 miliardi di kw ore all'anno. Ma secondo il ministro del Lavoro altre misure è possibile adottare prima di rendere inattive decine di migliaia di operai: anzitutto si dovrebbe sostituire la trazione elettrica con quella a vapore nelle ferrovie, sostituire il metano all'elettricità nei forni siderurgici e simili, ridurre, se non addirittura sopprimere, ogni consumo di energia elettrica nella illuminazione per abbellimenti o per usi pubblicitari, studiare infine le possibili riduzioni dei consumi domestici avendo di mira che incidano il minimo possibile sulle comodità.

Inoltre, sempre secondo Fanfani, si rende necessario incrementare al massimo il pieno funzionamento di tutte le centrali termiche, nonchè adottare misure perchè entrino in funzione tutti i gruppi elettrogeni in possesso di aziende. Tra queste misure potrebbe essere quella di una sensibile riduzione del prezzo del carburante, che verrebbe però concessa se le aziende mettono immediatamente in funzione i gruppi elettrogeni di cui dispongono e non attendono a farlo dopo le disposizioni restrittive dei consumi. Come si vede, le proposte di Fanfani sono organiche, anche perchè partono dal presupposto che il deficit di energia elettrica che il paese ha — 7 miliardi di Kw ora all'anno — può essere colmato solo con il tempo.

La reazione della Confindustria all'annunziato progetto della CGIL per la nazionalizzazione della produzione e distribuzione dell'energia elettrica non si è fatta attendere. Il settimanale confederale scrive difatti nel numero uscito questa sera che «l'annunzio di Di Vittorio praticamente tende ad aggravare la situazione e ad estendere la portata di quei motivi che finora hanno turbato una intensa attività industriale nel campo elettrico creando condizioni di anormalità là dove gli investimenti sono possibili soltanto se possono fondarsi su un minimo di stabilità». Più in là il giornale degli industriali afferma che l'annunzio della proposta della CGIL «costituisce una manovra a un fine aggressivo ed unicamente politico» e che «sganciata da ogni obbiettiva valutazione economica è in contrasto con gli stessi interessi della collettività da cui il progetto vorrebbe apparire suggerito». Ma al di là di questa aspra polemica tra industriali e C. G. I. L., fatalmente prevedibile, sta la situazione di fatto dell'energia elettrica che viene seguita, come abbiamo accennato, con vigile attenzione da parte dei ministeri interessati.

v. s.

Intervento italiano a Washington contro il nazionalismo titino

Gli Stati Uniti temono iniziative jugoslave nei Balcani

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 25 agosto.

La estrema difficoltà di indurre Tito ad agire in modo coerente verso l'Occidente e di non insistere troppo nell'acrobatica politica di tenere il piede in due staffe, ha avuto quest'oggi una nuova conferma.

L'ambasciata italiana infatti attirerà domani l'attenzione del Governo americano sulla improvvisa ripresa delle espulsioni e degli arresti di cittadini italiani dalla zona B dell'Istria tanto più che l'azione jugoslava si sviluppa pochi giorni dopo la firma dell'accordo commerciale con l'Italia, le assicurazioni confortanti di alcuni suoi alti esponenti e dopo il primo tangibile segno di appoggio ottenuto dagli Stati Uniti con la concessione d'un grosso impianto per la lavorazione dell'acciaio.

E' probabile che il Governo italiano chieda che la questione sia portata nella prossima sessione davanti al consiglio delle N. U. dalle potenze amiche che vi sono rappresentate perchè, oltre ad essere una violazione del trattato di pace, viola anche il diritto delle minoranze.

L'azione jugoslava rivela che nonostante la sua gravissima situazione determinata dal conflitto con la Russia, il Governo di Belgrado non rinuncia a sviluppare le tendenze d'espansione nazionalistica.

Si tratta di duplicità, ci si chiede al Dipartimento di Stato, o di concessioni fatte da Tito agli elementi nazionalistici del suo regime? Qui si propende per la seconda ipotesi.

Si osserva che Tito, obbligato ad avvicinarsi per necessità economiche all'Occidente, rischia di perdere l'appoggio delle masse comuniste che formano la base della sua dittatura e che tenta quindi di indirizzarle verso obiettivi nazionalistici, che hanno sempre avuto un grande potere d'attrazione su tutti gli jugoslavi.

Ma sono spiegazioni che non accontentano nessuno e che, poi, mettono gli Stati Uniti di fronte a problemi ancora più gravi di quelli attuali.

Se si volesse seguire Tito sulla strada del nazionalismo per permettergli di resistere meglio alla intensa opera di sobillazione della Russia e del Cominform, si sarebbe portati ad appoggiare o tollerare tutte le complicazioni a cui potrà condurre la sua politica balcanica.

Non si tratta solo di evitare che s'impadronisca della zona B, ma anche di non alterare lo *status quo* balcanico che gli Stati Uniti intendono preservare. In questi giorni infatti il Dipartimento di Stato ha avvertito tanto Belgrado che Atene a non tentare nulla contro l'Albania.

Si aveva motivo di temere che i due governi progettassero di estendere la lotta contro i guerriglieri greci anche alle regioni meridionali dell'Albania mentre da parte jugoslava Tito avrebbe fomentato una rivolta anticominformista. L'ammonimento americano è stato categorico ed ha avuto l'effetto desiderato perchè oggi Belgrado annuncia di non aver mai avuto simili intenzioni.

Gli scopi del Dipartimento di Stato sono evidenti: il mantenimento dello «statu quo» balcanico è la condizione necessaria per impedire alla Russia di arrivare attraverso la Jugoslavia o la Macedonia all'alto Adriatico e alla Albania.

Ma per evitare che la Russia sia invogliata a spingersi ancora più innanzi ed a minacciare direttamente l'Italia, gli Stati Uniti debbono non solo mantenere in piedi Tito ma ottenere anche la sua collaborazione.

In questa complessa azione diplomatica la Francia ha svolto negli ultimi giorni una importante funzione perchè essendo l'unica nazione occidentale rappresentata a Tirana in attesa della riapertura della nostra legazione, ha agito come portavoce di tutte le potenze occidentali presso gli albanesi.

Essa è stata in grado d'assicurare il Governo di Tirana che nessuna violazione dei confini albanesi sarebbe stata riconosciuta e tollerata.

Gino Tomajuoli

L'on. Consiglio lascia la direzione del *Risorgimento*

Roma, 25 agosto.

L'on. Alberto Consiglio, che stamane ha lasciato la direzione del quotidiano napoletano *Il Risorgimento*, assunta dall'avv. Cafiero, si è pure dimesso dal partito nazionale monarchico, della cui direzione faceva parte.

Una nota francese sulla difesa europea

Il testo trasmesso a tutti i firmatari del patto atlantico

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 25 agosto.

Il Patto Atlantico è entrato in vigore ieri a Washington ed oggi il governo francese indirizza una nota a tutti e undici gli altri firmatari per esprimere una sua preoccupazione. La nota riproduce una mozione del Consiglio della Repubblica votata al momento della ratifica. Questo voto chiede garanzie circa il comitato militare previsto dall'articolo 9 del Patto Atlantico e specialmente l'inclusione di un rappresentante francese, ed inoltre domanda dal Governo degli Stati Uniti la fornitura di adeguati armamenti moderni.

La nota ripete le due richieste ed afferma che esse esprimono «le preoccupazioni fondamentali della nazione francese e dei suoi dirigenti responsabili». La conclusione è chiara: «La difesa individuale e collettiva non sarà assicurata se non dall'applicazione rapida ed efficiente di un'assistenza militare e dalla immediata formazione di una organizzazione completa nelle condizioni previste dall'art. 9» (cioè di un comitato militare di difesa).

Il portavoce del Quai d'Orsay, consegnando il testo della nota ai giornalisti, non ha dato molti chiarimenti. Ha affermato solamente con vigore che la comunicazione non esprime alcuna riserva nell'adesione al Patto, che resta integra. E' evidente tuttavia che la Francia è preoccupata. Sebbene sia sicuro oramai che un suo rappresentante sarà ammesso al comitato di difesa, dove lo seguiranno anche i delegati degli stati maggiori americano, inglese, canadese e forse di altri paesi, non si hanno ancora garanzie precise sui piani strategici comuni.

Il viaggio in Europa del generale Bradley e dei suoi colleghi non ha avuto, a quanto pare, grandi risultati. Dubbi e preoccupazioni ancora più gravi si hanno sull'entità degli aiuti militari che il Congresso finirà probabilmente col ridurre. Questo stato d'animo di perplessità, se non di angoscia, si riflette nel passo francese

La comunicazione è stata consegnata a tutti e undici i co-firmatari del Patto e perciò anche all'incaricato d'affari d'Italia, ma si dirige in realtà agli Stati Uniti. Essa ripete in nuovi termini la vecchia domanda dell'Europa all'America: garantiteci dall'invasione; dateci le armi per resistere; fateci partecipare alla formazione della vostra strategia, dalla quale dipende forse la nostra vita. Gli Stati Uniti fanno e faranno quello che possono, ma con grandissima prudenza. Ed è probabile perciò che il patetico dialogo continui sullo stesso tono.

d. b.

Riuniti a Sofia i dirigenti del Kominform?

Sofia, 25 agosto.

Corre voce che i dirigenti del Kominform siano attualmente riuniti a Sofia.

Al riguardo, tuttavia, non è stata data alcuna conferma ufficiale.

Colloquio di Bevin col nostro ambasciatore

Un piano inglese per escluderci dalle colonie

Londra, 25 agosto.

Fonti diplomatiche ritengono — secondo l'*Associated Press* — che l'Inghilterra abbia presentato proposte di massima in modo da escludere l'Italia dall'amministrazione della Tripolitania. Stati Uniti, Inghilterra e Francia hanno ora allo studio le soluzioni suggerite per porre fine all'annoso problema internazionale. Se le suddette potenze potranno giungere a un accordo e ottenere alcune assicurazioni di appoggio da parte dei loro amici in seno alle Nazioni Unite, la soluzione suggerita dagli inglesi verrebbe portata dinanzi all'assemblea generale dell'O.N.U. alla prossima sessione.

L'ambasciatore italiano in Inghilterra, Tommaso Gallarati Scotti ha discusso oggi l'intera questione con il ministro degli esteri Bevin nel corso di una conversazione di carattere generale sulle relazioni anglo-italiane. Le fonti che hanno fornito tali notizie hanno aggiunto che le proposte britanniche possono essere così riassunte: Tripolitania sotto l'amministrazione fiduciaria di una potenza per altro non rivelata, con la promessa di concedere però l'indipendenza; Cirenaica sotto l'amministrazione fiduciaria dell'Inghilterra con la concessione dell'indipendenza in data da destinarsi; Eritrea divisa fra l'Etiopia, concedendole uno sbocco al mare attraverso il porto di Massaua, e il Sudan Anglo-Egiziano; la Somalia italiana restituita all'Italia come territorio sotto l'amministrazione fiduciaria.

L'Inghilterra ha già richiesto l'appoggio a questa eventuale soluzione ai Paesi del Commonwealth e all'Egitto. Il problema è stato inoltre discusso con gli Stati Uniti, con la Francia e non l'Italia. A loro volta gli Stati Uniti hanno esaminata la questione e le altre proposte con molte delle repubbliche sudamericane, senza finora impegnarsi esplicitamente. Quando Bevin si recò a Strasburgo per partecipare alle sedute del Consiglio d'Europa, ai primi di agosto, parlò dell'intera questione con il ministro francese degli esteri Schuman e con il conte Sforza.

Un carabiniere ucciso dai banditi di Giuliano

Nell'agguato un altro milite è stato gravemente ferito

Palermo, 25 agosto.

Sul fare della notte un numero imprecisato di fuorilegge ha proditoriamente attaccato con raffiche di mitra, in pieno centro dell'abitato di Sancipirrello una pattuglia di carabinieri rientrante in caserma dopo un servizio di perlustrazione.

La proditoria aggressione è avvenuta mentre la pattuglia si apprestava a rientrare nell'accantonamento. Un numero imprecisato di fuorilegge all'agguato dietro alcuni alberi che fiancheggiano la strada, attendevano intanto che s'aprisse la porticina della caserma perchè così la luce, filtrando all'esterno, potesse illuminare le sagome dei carabinieri. Infatti non appena i banditi poterono individuare i carabinieri che entravano, spararono numerose raffiche di mitra raggiungendo in pieno il carabiniere Giuseppe Fiorenza, della classe 1927 che cadeva subito fulminato al suolo mentre il carabiniere Giovanni Calabrese, della classe 1926, veniva ferito piuttosto gravemente.

I compagni d'arme sopraggiungenti, per non essere a loro volta colpiti, poichè il portone dell'accantonamento era rimasto spalancato, si gettavano a terra per sfuggire alle raffiche di mitra e alle bombe a mano lanciate dai banditi mentre altri carabinieri dal piano soprastante ingaggiavano un conflitto a fuoco con i fuorilegge, conflitto protrattosi per circa un quarto d'ora. Dopo di che gli aggressori favoriti dall'oscurità riuscivano a dileguarsi per la campagna circostante.

Accorreva poco dopo il nucleo mobile di San Giuseppe Jato che si sguinzagliava nella campagna sperando di agganciare i fuorilegge ma la ricerca, dato anche il tempo trascorso, non dava esito positivo.

Il carabiniere ferito a mezzo di un autocarro veniva accompagnato all'ospedale militare dove gli venivano riscontrate ferite di arma da fuoco in diverse parti del corpo e era giudicato in imminente pericolo di vita. Il Calabrese veniva subito sottoposto a operazione chirurgica.

Le acque del Moncenisio convogliate in Francia?

Susa, 25 agosto.

Una commissione di geologi francesi di stanza all'albergo «Ospizio», continua, con numerosi sondaggi, lo studio della conformazione geologica del terreno, verso Lanslebourg e verso Le Planey (Bramans) nel duplice intento di perfezionare il progetto di massima del traforo del Moncenisio, benevisto strategicamente allo Stato Maggiore americano per la difesa dell'occidente europeo, e, di convogliare le acque del bacino verso la valle dell'Arc.

Churchill indisposto rinvia il viaggio a Strasburgo

Montecarlo, 25 agosto.

Winston Churchill ha dovuto rinviare la sua partenza per Strasburgo a causa di una lieve indisposizione.

Stamane è giunto in aereo a Montecarlo il suo medico personale che ha immediatamente visitato l'illustre paziente, alloggiato nella villa di lord Beaverbrook, al Capo D'Ail.

Nessun bollettino sanitario è stato emanato ma si sa trattarsi di un forte raffreddore che lo costringe al letto.

CRONACA CITTADINA

A 24 ore di distanza una visita nella zona colpita

I danni arrecati dal ciclone non supererebbero il mezzo miliardo

Gli operai traggono dalle macerie dell'officina le macchine - Il muro dell'ippodromo abbattuto - Le colture che maggiormente hanno sofferto a Moncalieri, Trofarello, Santena



Ieri mattina lo spesso strato di grandine accumulato nelle strade veniva spalato come se fosse neve (Foto Moisio)

A ventiquattro ore di distanza, dopo un'accurata visita a tutta la zona che si stende dalla periferia di Torino a Moncalieri, Trofarello, Cambiano, Santena, Nichelino, Stupinigi e Beinasco è possibile fare un quadro approssimativamente esatto dell'entità dei danni causati dall'impressionante ciclone scatenatosi con una violenza eccezionale verso le 17,30 di mercoledì. In un punto esso ha colpito in maniera terrificante, degna dei «tornados» del Golfo del Messico o dei tifoni del Pacifico: a Mirafiori, dove in due soli minuti — la tragica cascina Coggiola e l'officina Automat — i danni superano i cinquanta milioni.

Ancora a tarda sera, squadre di operai continuavano a sgombrare le macerie dove han trovato la morte cinque persone; attorno, stazionava una folla che si rinnova continuamente commentando la disgrazia, additando il luogo dove sorgeva l'immenso capannone, ora completamente scomparso, polverizzato; sostando in silenzio o in preghiera davanti alle macerie, sulle quali si può scorgere qualche traccia di sangue.

Minor numero di curiosi davanti all'officina Automat, dove quaranta operai si sono salvati per una frazione di secondo dalla morte, per l'intuizione, o il presentimento, dell'amministratore dott. Caretto che li ha fatti uscire di corsa mentre già le fondamenta in muratura del capannone stavano cedendo sotto l'impeto furioso del vento. Nè il loro nuovo rifugio — la palazzina degli uffici — era più sicuro: quando il tifone si è finalmente dileguato, anche un pilone della costruzione stava cedendo. La fortuna li ha assistiti. Ora, nella spianata che è venuta a crearsi davanti all'officina, le maestranze hanno allineate le macchine, tutte più o meno danneggiate. Passerà molto tempo prima che possano rimettersi in movimento.

Per uno spazio, sia pur non molto vasto, attorno alla cascina Coggiola e alla fabbrica Automat, lo spettacolo è irreale e pauroso. Un muro di cinta dell'ippodromo, che sembrerebbe poter resistere all'urto di un carro armato, è a terra per un centinaio di metri; i fili del tram n. 41 formano con pali e piante un groviglio che faticosamente il personale dell'azienda sta dipanando. I vetri di porte e finestre delle case sono in gran parte scomparsi; i tetti mostrano le travature, privi come sono di buona parte delle tegole. La gente guarda e istintivamente alza gli occhi a scrutare il cielo, ancora minacciosamente grigio.

Ad allontanarsi da Mirafiori, si prova una sensazione di sollievo. Ancora danni, ma danni come si possono vedere dopo un normale acquazzone dei nostri climi: arbusti piegati, qualche pianta stroncata e, nelle case, molti vetri rotti. Altra nota irreale, per la fine di agosto, tra Moncalieri e Trofarello: lungo la strada, grossi mucchi biancastri qua e là coperti di terra. Fa l'impressione di neve abbandonata dallo scorso inverno: è la grandine di ieri che aveva coperto per parecchi centimetri la strada. Ora la viabilità è tornata normale e il passante un po' distratto che giunga sulla Genova-Torino può anche non accorgersi di niente.

Danni però gli agricoltori della zona ne hanno subiti, e gravi. Comuni, polizia, associazioni non hanno nemmeno iniziati gli accertamenti. A Moncalieri, si segnalano un unico caso di una certa entità: il crollo di un muro interno nella casa di strada Torino 21. Nessun ferito; l'inquilino, Giovanni Cosaglia, e la sua famiglia sono stati per prudenza trasferiti provvisoriamente in una scuola.

Quanto alla campagna, sia a Moncalieri che a Santena, Trofarello ecc., il colpo più duro è stato subito dalle coltivazioni di ortaggi per le quali va famosa la plaga. Le pianticelle di peperoni, pomodori, cavoli, sono in larga parte irrimediabilmente abbattute. Segue la coltura di meliga quarantina, anch'essa compromessa. Meno grave invece il danno per il granturco e le più robuste piante da frutta: molte di esse hanno perso tutte le foglie e conservano solo qualche frutto.

A Santena, parecchie centinaia di giovani pioppi di un vivaio sono stati stroncati e giacciono a terra in lunghe file, addossati gli uni accanto agli altri.

A quanto si può fare ammontare il danno subito dagli agricoltori? Gli amministratori dei vari Comuni colpiti, si sono limitati a parlare di «parecchi milioni» per ognuno dei rispettivi territori. Il totale delle perdite provocate dal ciclone non dovrebbe quindi esser troppo lontano dal mezzo miliardo. Si tratta però di cifre che potranno essere accertate solo dopo molti giorni.

Esponendoci la loro situazione, la maggior parte degli agricoltori si è limitata ad esprimere il proprio desiderio di avere almeno una temporanea riduzione d'imposte per poter superare il difficile momento in cui sono venuti a trovarsi. In alcuni Comuni, poi, si è stata prospettata la opportunità che ai colpiti dal ciclone di ieri vengano estesi i benefici della Legge 29 luglio 1949 sugli indennizzi alle vittime delle alluvioni.

Per stamane è indetta a Moncalieri un'assemblea di coltivatori diretti.

Fortunatamente intanto lo stato di tutti i feriti nel crollo di cascina Coggiola continua a migliorare. Anche l'operaio della Fiat, Carlo Cassina di 59 anni, giudicato in un primo tempo gravissimo, è stato dichiarato fuori pericolo. Le salme dei morti sono ancora all'Istituto di Medicina Legale, a disposizione delle famiglie. I funerali avranno probabilmente luogo in forma privata e non a spese del Comune.

A Miss Occidente non basta esser bella

Il Comitato del Festival cinematografico, che ha indetto l'elezione di «Miss Occidente» in occasione della imminente «Mostra Internazionale Scambi Occidente» nel palazzo di «Torino-Esposizioni» al Valentino, ha già ricevuto numerosissime iscrizioni.

Il Comitato del Festival tiene a far presente che il concorso per «Miss Occidente» non va confuso con le consuete elezioni di «reginette». E' un concorso artistico a cui non meno della bellezza partecipano la intelligenza, la grazia, trattandosi non di uno spettacolo di vanità, bensì anche della ricerca di nuove attrici dello schermo. Questo concorso è indetto con la collaborazione della «Lux Film».

Le iscrizioni sono tuttora aperte presso il Comitato del Festival Cinematografico, Torino, «Mostra Internazionale Scambi Occidente», Palazzo delle Esposizioni al Valentino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura mass. 26,5; minima 18,5; media 23,4; umid. 58%; press. 741,7; vento nord-est debole, cielo coperto. PREVISIONI: Annuvolamenti irregolari anche notevoli specie nelle ore calde con possibili temporali locali. Venti vari deboli. Temperatura pressochè stazionaria.

Oggi in sciopero per 4 ore gli operai delle ferrovie

I treni funzioneranno regolarmente - Domani saranno pagate le liquidazioni agli ex dipendenti della "Cisitalia,,

Gli operai ferroviari del nostro compartimento sospenderanno il lavoro oggi dalle ore 13 alle 17 e dalle 19 alle 23 per il secondo turno. Lo sciopero è stato proclamato dal sindacato aderente alla C.G.I.L. per ottenere soddisfazione di alcune richieste di carattere economico e normativo. Al fine di garantire il regolare svolgimento del servizio ferroviario — comunica la Camera del Lavoro — gli operai addetti alle sottostazioni e alle cabine di blocco continueranno la loro normale attività. In preparazione dello sciopero, ieri pomeriggio ha avuto luogo, alla Camera del Lavoro, un'assemblea di categoria. Al termine della riunione i convenuti hanno dichiarato di essere disposti a continuare l'agitazione sino a quando saranno accolte le richieste del sindacato riguardanti il consiglio di amministrazione delle FF. SS., la rivalutazione delle categorie e lo sviluppo di carriera.

L'Istituto della Previdenza sociale conferma che sabato sarà provveduto, nella sede dell'azienda, alla liquidazione delle spettanze dovute, come stipendi arretrati e liquidazioni, agli ex-dipendenti della Cisitalia. Si tratta — secondo quanto risulta — di 65 milioni di lire per 455 operai ed impiegati.

Dal 28 al 31 agosto si terrà a Firenze il X° Congresso nazionale della Fiom. Nel corso dei lavori, ai quali presenzieranno delegazioni straniere e un segretario generale della C.G.I.L., il senatore Roveda parlerà sull'attività generale e sulle prospettive della Federazione metallurgici; il segretario Pisoni sul contratto di lavoro, sulle vertenze e sulle agitazioni, e infine il segretario Della Mattia sui nuovi indirizzi organizzativi della Federazione.

Al termine dei lavori sarà nominato il nuovo comitato centrale ed i delegati al congresso della C.G.I.L.

In un impeto d'ira cava un occhio all'amata

Ore 21 di ieri. Da un alloggio dello stabile di via Pisa 30 provengono voci agitate: due persone stanno discutendo animatamente: sono due fidanzati, tale Enrico Chignoli e la sua promessa sposa, la vedova Albina Pocaterra, di 32 anni.

Poi, via via, le voci si alzano, la discussione diviene aspra: i due ora hanno abbandonato le maniere concilianti e sono passati senz'altro alla lite. Le voci divengono grida, le frasi acri si tramutano senz'altro in insulti. Ad un tratto si ode un trambusto, dei colpi: poi, lacerante, un urlo. Che cos'è successo? L'uomo, il Chignoli, ha perso la testa, s'è scagliato sulla fidanzata e le ha sferrato un pugno in pieno viso: un pugno tremendo, vibrato con tutta la forza. La Pocaterra, urlando, si copre con le mani l'occhio destro che è stato colpito: il dolore è insopportabile, il sangue scorre sulla guancia in lungo rivolo.

La sciagurata è soccorsa dai vicini, qualcuno riesce a smuoverle la mano dalla parte offesa e a guardare: l'effetto del pugno è stato tremendo. «E' scoppiato l'occhio!» dicono le donne che la sorreggono, terrorizzate. Con una macchina la si trasporta semi-svenuta e gemente all'ospedale Maria Adelaide. Qui il medico dott. Nay le prodiga le prime cure, iniziando con una dolorosissima disinfezione della parte. Dall'esame consegue una triste diagnosi: lesione grave del nervo, violenta emorragia nel bulbo, quasi certa perdita dell'occhio.

Del fatto, naturalmente, si sta occupando l'autorità di P. S. A tarda sera non si sapeva ancora quale fosse la sorte del Chignoli. E' curioso notare che la lite è stata originata — a quanto risulta — da futili motivi.

Si diceva fidanzata d'un uomo sposato

E' stata arrestata [illegible] Garzini, di 26 anni, una bella ragazza, bionda, che la polizia ricercava da tempo. Quattro mesi fa era stata fermata, ma un industriale, che si era detto suo fidanzato, era intervenuto per la sua liberazione. Senonchè il funzionario che aveva trattato questa pratica ebbe pochi giorni dopo la sorpresa di ricevere una signora, la moglie legittima dell'industriale, la quale veniva a precisare che la Garzini era non fidanzata ma amante di suo marito.

La Garzini era ricercata da diverse Questure per truffe e raggiri ed è in attesa di giudizio per circonvenzione d'incapace.

La medaglia d'argento ad un valoroso capitano

Il capitano conte Paolo Verdun di Cantogno, che fu per molti anni magistrato a Torino, e attualmente sostituto procuratore della Repubblica a Napoli, è stato decorato di medaglia d'argento per atti di valore compiuti durante la guerra di liberazione. «Braccato dai tedeschi — dice la motivazione — metteva sempre a repentaglio la vita e sprezzante dei gravissimi pericoli riusciva a fornire preziose notizie sugli apprestamenti difensivi nemici».

BORSE

Ancora ridotta l'animazione in Borsa. I pochi scambi impostati in apertura sono stati effettuati in clima di sostanziale equilibrio. Un più ampio afflusso di vendite a metà borsa non ha sortito effetto di rilievo; anzi, nelle battute terminali il denaro è intervenuto efficacemente, determinando la compilazione di un listino ancorato al precedente e sviluppando nuove modeste accentuazioni nel dopoborsa. Titoli di Stato lievemente indeboliti.

	24	25		24	25
[illegible]	72 70	72 70	[illegible]	35 —	35 —
Red3½	78 30	78 50	Navig.	725 —	730 —
» f. c.	78 30	78 50	» 7%	96 —	97 —
Red3½	75 90	75 80	[illegible]	270 —	271 —
» f. c.	76 —	76 —	Invest	198 —	198 —
Red5%	99 90	99 90	Mara.	1540	1540
» f. c.	99 90	99 90	Piomb.	570 —	570 —
Rend5%	96 —	96 —	Ilva	265 —	272 —
» f. c.	96 —	96 —	Ansald.	130 —	129 —
Ric3½	75 85	75 80	Viscosa	2700	[illegible]
» f. c.	76 —	75 80	Fibre	2580	[illegible]
» 5%	96 175	95 80	Or	2875	[illegible]
» f. c.	96 45	96 —	Subalp.	560 —	560 —
[illegible]	99 90	99 99	[illegible]	1250	1265
» 50-11	99 90	99 95	Rom.	83 75	83 71
» 51-1	100 25	100 25	[illegible]	1820	1879
» 51 4	97 50	97 50	Montec.	196 —	197 —
[illegible]	99 85	99 85	Zucch.	780 —	780 —
Fe3%	68 50	68 50	Union	230 —	230 —
[illegible]	92 50	92 50	Cart.it.	1950	1965
[illegible]	103 —	103 —	Burgo	3100	3140
[illegible]	178 —	177 50	[illegible]	3200	3200
Tor4½	90 80	90 80	[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	83 75	84 —	Tore P	870 —	870 —
[illegible]	83 875	84 —	S.A.I.	7500	7500
S.Paolo	91 —	91 —	Stella	61 —	61 —
» 4%	92 50	92 50	Valdar.	3300	3300
» 3,5%	79 50	79 50	[illegible]	[illegible]	760 —
[illegible]	82 —	81 50	[illegible]	990 —	990 —
» 7%	96 75	96 —	Sarda	30 —	30 —
Fiat 5	100 —	100 —	Ferrar	440 —	445 —
Olivetti	102 25	102 75	Siem	250 —	250 —
[illegible]	96 50	96 50	West.	480 —	480 —
[illegible]	96 —	96 —	Peram.	385 —	[illegible]
Pirel.5	94 50	94 50	Gilard.	305 —	[illegible]
» 6%	96 —	96 —	Frigi	109 —	109 —
A.Gen.	6400	6400	Saffa	850 —	861 —
» Toro	8400	8450	Lig.gas	600 —	600 —
[illegible]	1960	1875	Talco	3200	3100
Marid.	2245	2255	Borgos.	9600	9750
Tor. It.	110 —	109 —	Coton.	2450	2450
Italgas	26 50	26 75	Fince	900 —	900 —
Sip	842 —	844 —	Lanza	3000	3000
Terni	253 —	249 —	[illegible]	1230	1210
F.O.E.	410 —	405 —	[illegible]	1380	1370
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Florio	370 —	360 —
[illegible]	3335	3320	[illegible]	3200	3200
Sme	1550	1585	Elios	3200	3200
Marelli	315 —	325 —	[illegible]	4150	4150
Fiat	369 —	369 75			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: [illegible] 575, cheq. 574. Svizzera 141.

Prezzi informativi delle monete: [illegible] oro 6930-6900; marengo 6950-7000; sterlina unitaria 1750-1800; dollaro carta 623-626; franco [illegible] 157-158; franco francese 160-163; oro fino 1045-1050; argento 13-13,50.

Il padrone settuagenario ha sedotto l'ingenua cameriera di quarantatre anni

La denuncia ai carabinieri - Il tribunale ordina una perizia - L'accusa di violenza su di un incapace è di competenza dell'Assise - L'arrestato nega - Con 20 mila lire ottiene la libertà provvisoria

Da quasi due anni si trascina tra una caserma di carabinieri, il Tribunale di Mondovì ed ora la Procura Generale di Torino una singolare pratica giudiziaria che in questa leggiadra epoca di rapine, delitti mostruosi, imbrogli e furti di milioni ha fatto perdere del bel tempo a monna Giustizia.

Ecco di che cosa si tratta. Il 21 gennaio del 1947 si presentava al maresciallo dei carabinieri di Villanova Mondovì una ragazza, tale Maria Mauro fu Sebastiano e narrava di una sua relazione che si era iniziata col suo padrone, vedovo, presso il quale prestava servizio. Il maresciallo obbiettò: — Sono cose, ragazze, bisogna andar caute, resistere...

— Resistere, signor maresciallo? Ma quello mi ha preso con la forza, con la violenza. Cosa può fare una debole ragazza, inesperta?

— Ma tu quanti anni hai?

— Quarantatrè, signor maresciallo.

Un maresciallo nell'imbarazzo

Il maresciallo forse a questa rivelazione sarà scoppiato dal ridere. Seduzione o violenza, ratto di minorenne con l'aggravante della dipendenza per ragioni di lavoro: tutto andava in ar[ia].

— Gli ho intimato di sposarmi e m'ha dato della matta. Sposi è emigrato in Francia. Mi sono recata prima di venire da lei dall'assessore del Comune di Mondovì, signor Rosso, che è quello che sposa la gente con la fascia tricolore e fa a tutti il discorsetto esaltando la santità dell'amore e della procreazione. L'assessore invece di occuparsi degli sponsali m'ha inviato da lei.

— Giusto, ragazza, dopo il matrimonio la procreazione.

— Lei ha un bel discorrere, ma io sono già in stato interessante, tra cinque o sei mesi sarò madre. Mi dicono che lei deve accogliere la mia denuncia.

Che cosa poteva fare il maresciallo di Mondovì? Quarant'anni fa, quando i marescialli portavano per tradizione un paio di baffi enormi che a quei tempi bastavano a dar soggezione, il nostro si sarebbe arricciato i baffoni per cinque o dieci minuti prima di decidersi. L'attuale maresciallo non li aveva e si mise a stendere la sua brava denuncia all'autorità giudiziaria.

— Ragazza, come si chiama il tuo seduttore?

— Si chiama Magnaldi Giacomo.

Altro colpo pel maresciallo che spalanca gli occhi: — Ma quello ha 73 anni, è nato il 16 gennaio 1876; gli ho rinnovato il passaporto il mese scorso prima che si recasse a lavorare in Francia. Settantadue anni, capisci...

— Ma io, signor maresciallo, so che cosa è successo. Vuol dirlo a me? Sì, 72 anni e cosa vuol dire?

Il maresciallo licenzia la denunciante mentre già frullava in testa l'aria di Berta, la domestica di Bartolo nel «Barbiere di Siviglia» dato l'anno prima con la Pagliughi a Mondovì: «Il vecchiotto cerca moglie. Vuol marito la ragazza - Quello freme, questa è pazza - Tutti e due son da legar».

La pratica passa negli uffici del Tribunale Penale, cioè si aggrava, si complica. Il giudice istruttore ordina una perizia medica che è affidata al dott. Luigi Ratti. Nulla da obiettare sullo stato fisico sotto il punto di vista dell'avvenuto. Ma la perizia denuncia nella Mauro uno stato mentale minorato, incapace di intendere e di volere. La faccenda s'ingrossa. Il Presidente del Tribunale nomina un curatore per la ragazza in persona dell'avv. Giacomo Viale, il quale, Codice Penale alla mano, in data 4 febbraio 1949 sporge al Procuratore della Repubblica di Mondovì querela per violenza.

Il mandato di cattura

La cosa si fa grave e brutta per il seduttore ch'è riparato in Francia per ragioni di lavoro e ignora che intorno si sta facendo del temple della Giustizia. Reato, signori, di violenza non su una minorenne ma su una minorata incapace di intendere e di volere, reato quindi di Corte d'Assise. Per scrupolo il Procuratore della Repubblica ordina una seconda perizia ch'è affidata al prof. dott. M. Pennacchietti. Esame, controesame. La perizia rileva che la ragazza al momento del fatto di cui al processo non era malata di mente nè in condizioni di non intendere e non volere quel che si faceva.

Anche il maresciallo dei carabinieri di Villanova quello della prima denuncia afferma che, a suo giudizio, il fatto deve essere avvenuto senza violenza, parola di carabiniere.

Ma la legge è legge e il Procuratore di Mondovì spicca mandato di cattura contro il Magnaldi Giacomo oggi settantatreenne colpevole (vergogna, alla sua età!) di tutto questo guazzabuglio. Il disgraziato nel luglio di quest'anno ritorna tranquillo dalla Francia col peculio delle sue oneste fatiche diuturne e appena arriva a Villanova viene arrestato. E' il primo saluto della patria e i giovani e i vecchi monregalesi lo deplorano subito il Giuliano di Mondovì!

— Hai gli sta a mettersi con le ragazze di 43 anni!

Il giudice istruttore interroga il reo. Questi quando gli si leggono i capi d'imputazione, alza cinicamente le braccia al cielo. In certi momenti, non c'è che da raccomandarsi a Dio.

Qualcosa c'è stato

— Ma signor giudice — mormora il vecchietto — non sono scappato come un delinquente, sono andato a lavorare in Francia come facevo tutti gli anni. Non ho abusato di quella donna che lei dice io abbia reso madre. Miracoli non se ne fanno. E' un equivoco, creda a me.

E il detenuto confessa che una sera di domenica ritornando dall'osteria, trova nella sua camera il letto occupato dalla domestica. — Cosa fai? Va nella tua camera.

La ragazza sorride come fosse in casa sua. Non ha voglia di traslocare, il padrone insiste, la donna pure insiste. Il padrone ha voglia di dormire, ha bevuto un po' e non si perde in contese, il letto è grande e si getta sotto le lenzuola. La ragazza gli si fa vicino affettuosa e s'inizia un rosario di seduzione alla rovescia non contemplato dal Codice Penale. Se c'è un minore in quella sera, secondo questa confessione, è proprio il vecchio, per età e per il vino bevuto che allieta e riscalda. L'imputato a domanda risponde che otto giorni dopo s'è verificato una seconda occupazione arbitraria di territorio e una terza dopo due mesi di sosta. Forse ne sarebbe successa una quarta se la donna — dice il vecchio — non se ne fosse andata di sua iniziativa. Diremmo ancora, arbitrariamente visto che la vita dei due in quella casa poteva procedere ancora a lungo.

Il vecchio chiede la libertà provvisoria. Altra pratica, ma gli è concessa dietro lo sborso di 20 mila lire, il peculio portato dalla Francia, tanta fatica perduta.

La Giustizia procede, lentamente è vero, la taccia comodo di atti, di intralci, di processi, ma procede inflessibile.

L'incartamento contro l'imputato è stato trasmesso dal Tribunale di Mondovì alla Procura Generale di Torino per la finale decisione. «Pereat mundus», cada il mondo, ma sia salva la procedura.

emme

Un pastorello di dodici anni straziato dallo scoppio d'una bomba

La mucca fiutava l'ordigno - Sessanta ferite in tutto il corpo - Il ricovero al "Maria Adelaide,, - Un altro ragazzo colpito da un ordigno ad Aosta è morto all'ospedale di San Vito

Una deplorevolissima disgrazia è accaduta ieri pomeriggio di ieri nei pressi di Poirino. Il dodicenne Vito Valsagna di Alberto, residente nel paese, si recava nei campi della cugina, Angela Tosco, e riceveva l'incarico di portar le bestie al pascolo: egli infatti con due o tre mucche sostava a lungo in un prato presso la cascina. Si era verso le 18: ora in cui avveniva la sciagura.

A quell'ora il ragazzo notava che una delle bestie fiutava, tra l'erba, qualcosa: s'avvicinava e constatava che quel «qualcosa» era un oggetto metallico, dipinto di nero e di rosso; una bomba a mano. Il Valsagna, incuriosito, lo raccoglieva e lo rigirava fra le mani: ad un tratto — come poi egli stesso, faticosamente, racconterà — veniva preso dal terrore e gettava via l'ordigno. Ma nel medesimo attimo l'ordigno, con orrendo fragore, esplodeva: le schegge gli straziavano i piedi, le gambe, il torace, le mani, il viso; una lamina di ferro gli si conficcava nell'occhio sinistro.

Al rimbombo la cugina, il marito ed altri contadini accorrevano allarmati dalla cascina: vedevano ondeggiare nell'aria una nube rossastra, vedevano le mucche, impaurite, disperdersi per la campagna; e vedevano infine il ragazzo che correva in direzione opposta alla loro, come volesse fuggire. «Che è successo? Vito, che è successo?», gridavano tutti. L'altro, stringendo i denti rispondeva «niente!»; percorreva di corsa, barcollando, un centinaio di metri. Poi, vinto dallo strazio, s'abbatteva al suolo, con la faccia contro la terra. Quando i parenti facevano per rialzarlo, s'accorgevano che il piccolo era tutto coperto di sangue. Sconvolti, piangendo, lo raccoglievano e lo trasportavano in casa. Il ragazzo non era svenuto e sopportava gli atroci dolori con incredibile fermezza. «La bomba... la bomba...» continuava a ripetere. Un medico, accorso, lo giudicava assai grave, soprattutto per la perdita copiosissima di sangue.

E così, al disperato appello «Fate presto! C'è un bimbo che muore! Bisogna salvarlo», partiva dalla nostra città un'autoambulanza della Croce Rossa. L'autista, Ernesto Franccone, avvalendosi della sua consumata perizia, spingeva la vettura alla massima velocità possibile: e nonostante due passaggi a livello chiusi e due ciclisti che, ad un quadrivio, per una balorda manovra, andavano a sbattere l'un contro l'altro proprio dinanzi alla macchina della Croce Rossa (l'investimento era evitato per miracolo), riusciva ad arrivare a tempo. Il piccolo Valsagna, accompagnato dai genitori, come impazziti per il dolore, veniva condotto al «Maria Adelaide» e qui sottoposto alle pronte cure del caso. I medici si sono riservati la prognosi: tuttavia, data la tempestività del ricovero, è da ritenere che domattina il ragazzo — nonostante le sue 60 ferite, piccole e grandi — possa venir dichiarato fuori pericolo. L'occhio però è irrimediabilmente perduto.

Il fatto ha destato in Poirino e dintorni una viva impressione: ancora una volta si sono violentemente stigmatizzati quegli incoscienti che abbandonano nei fossi o nei prati degli ordigni bellici, ben sapendo ormai che le vittime sono sempre, di regola, dei bambini.

* Alcune ore prima del ricovero del Valsagna all'ospedale «Maria Adelaide», un altro ragazzo decedeva, per le stesse cause, e in analoghe circostanze, al «San Vito». Si tratta di un pastorello, Guido Money, residente alla periferia di Aosta. L'altro giorno il piccolo si trovava lungo una strada vicinale a sorvegliare delle pecore. Ad un certo momento la sua attenzione era attratta da una bomba a mano che i soliti sciagurati avevano deposto in una buca del terreno — in luogo frequentato e di passaggio. Anche qui, dopo qualche attimo, avveniva un'orribile deflagrazione: mutilato e straziato, con il viso ridotto ad una maschera informe, il Money veniva soccorso e trasportato direttamente a Torino. Qui giungeva però in tali condizioni che i sanitari comprendevano subito che ogni speranza era da abbandonare.

La moglie è in barca e al timone c'è l'amico

Il temporale scatenatosi sulla nostra città mercoledì pomeriggio — e che nella zona di Mirafiori ha purtroppo assunto l'intensità d'un ciclone con tante tragiche conseguenze — è stato indirettamente causa d'un incidente che ha sconvolto la felicità coniugale d'uno stimato professionista. Costui da una ventina di giorni vedeva uscire ogni pomeriggio, subito dopo colazione, la sua signora, che diceva di recarsi in barca per mantenere la linea.

«Non hai voluto lasciarmi sola al mare, ed è necessario che io continui l'esercizio del remo che, come ben sai, mi ha consigliato il medico», questo rispondeva con tono petulante la bionda signora Elena M. ogni qualvolta il marito cercava di trattenerla.

Ieri l'altro al sunnominato professionista parve che le condizioni atmosferiche sconsigliassero la consueta gita sul Po e lo fece presente alla fin troppo adorata consorte, più giovane di lui di una ventina d'anni; ma essa anche questa volta, rifiutatasi di seguire i suoi consigli, se ne andava.

Verso le 16 però il cielo si fa scuro; c'è aria di temporale. Premuroso come sempre lo sfortunato marito pensa di correre in aiuto della sua Elena e armatosi di impermeabile ed ombrello si precipita in Vespa lungo le sponde del Po, nonostante l'anticamera sia affollata dai clienti.

«Dove sarà mai andata quella benedetta donna?» — egli pensa, sempre più preoccupato mentre cominciano a scendere le prime gocce. — Quale imbarcadero avrà scelto?

Finalmente scorge in distanza una barca che arranca verso la riva: sopra s'intravvede qualcosa di rosso e una bella chioma bionda.

«E' lei, finalmente!», esclama il pover'uomo. E bloccata la Vespa, corre verso il punto d'approdo. Qui lo attende una spaventosa rivelazione: Elena non è sola, con lei si trova un giovanotto da poco laureato che da qualche tempo frequentava il suo studio per fare pratica. L'incontro è molto vivace, tanto che deve intervenire un vigile urbano, poi il temporale scatenatosi proprio in quel momento costringe i tre a rincasare.

Ma il professionista è rimasto inflessibile; non ha voluto accettare spiegazioni nè accogliere suppliche e già si è rivolto ad un avvocato per le pratiche di separazione.

Due operai ustionati per lo scoppio di una cisterna

Alle ore 22 di ieri due operai, Carlo Pozzi di 26 anni, abitante in via G. Dina 36 e Severino Pasquero di 51, domiciliato anche egli in via G. Dina al n. 36, stavano ancora lavorando nello stabilimento di freni idraulici che è sito in via Maddalene 46. Tutto procedeva regolarmente quando alle 22 e 10 circa una violenta esplosione si verificava nel locale: esplosione seguita da un'accecante fiammata.

Un serbatoio pieno di benzolo, per cause che almeno sino ad ora non sono state accertate, scoppiava, producendo una vampata paurosa: i due poveri operai con un balzo tentavano di sottrarsi al soffio di fuoco ma non potevano evitare di esserne lambiti: quel che bastava però per ustionarli gravemente alle gambe, al ventre e al viso. Il Pozzi e il Pasquero cadevano a terra e questo forse li salvava perchè il contatto con il pavimento soffocava le fiamme che s'erano apprese ai vestiti.

Intanto era stato dato l'allarme. E due telefonate urgentissime partivano: una diretta alla Croce Rossa e una ai pompieri, poichè il fuoco aveva cominciato a dilagare. L'autoambulanza e il carro attrezzi giungevano con pari sollecitudine. I pompieri, nel giro di mezz'ora domavano completamente il principio d'incendio. Gli operai, trasportati al Maria Adelaide, vi sono stati immediatamente ricoverati e giudicati guaribili in circa un mese.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Repossi: Renato Maddalena, Nazzaro, Trio Nelly Sergè, ecc.
Michelotti: Questa sera riposo. Domani sera ore 21 «Bustelli».

Club La Florida (p. Solferino tel. 42-822) 21-1 Orch. Florida diretta da P. Pavesio; canta Aldo Donà.
Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua orchestra. Danza in raspa.
Al Cavallino Bianco: Cavoretto. Rist. Dancing. Orch. Valdambrini.
Pagoda Dance: 21 Orch. Scala d'Oro Mo Canfora; c. E. Petrone.
Mocambo Dance S. Donato 63 ang. Galvani. Or. Merlino, c. La Monica.
Chalet: 21 Orch. Lotti, c. Rossi.
Montecappuccini: 21-24 danze.
Saletta: ore 21 Orch. Marira.
Eden Dance: p. Statuto tel. 44-765. Orch. Zeme, c. Colombo, ore 21.

EDEN GIARDINO DANZE
Elegante venerdì con ricchi doni della distilleria «Vincenzi».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Jocko l'Australiano» Charles Laughton, Donna Reed.
Astor: «Il delfino verde» Lana Turner, Van Heflin. Pom. L. 100. Sera L. 135. Locale refrigerato.
Corso: «E' accaduto in Europa» un film di Geza Radvanyi.
Doria: «Gilda» Rita Hayworth. Pl. 100 Pol. 135. Loc. refrigerato.
Metro-Cristallo (Aria condizionata). Spencer Tracy, K. Hepburn «Senza amore» Mattin. 10,30 a L. 135.
Reposi: «Figlia mia» Libertad Lamarque, B. Cardone. Gr. Varietà
Torino: «La bella avventura» con Robert Mitchum. Pl. 100. Ep. 14.
Vittoria: «Due marinai e una ragazza» Frank Sinatra, G. Kelly. K. Grayson. Pl. 100. Gall. 135.

Alexandra: «Il grido del lupo». Errol Flynn, Barbara Stanwyck.
Alpi: «Capitan Furia».
Ariston: «Suez» L. Young, Tyrone Power, Annabella. Platea L. 100. Locale fresco. Ultimo giorno.
Augustus: «Il processo» il capolavoro di G. W. Pabst.
Faro: «Per te ho ucciso». Joan Fontaine, B. Lancaster. Loc. refrig.
Hollywood: «Il ribelle dei tropici» con Bubù e Bibi Ferreira.
Ideal: «Enamorada» con Maria Felix e Gran Varietà internazionale ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora Cernaia 14 tel. 40606. «Cobra» techn. M. Montez, J. Hall
Massimo: «Atlantide» Maria Montez, J. Pierre Aumont, D. O. Keefe
Nazionale: «Atlantide» Montez.
Principe: «Il grido del lupo». E. Flynn, B. Stanwyck. Loc. fresco.
Statuto: «Atlantide». M. Montez.

Asti: «Wapakoneta» con Melvyn Douglas e Myrna Loy. Successo.

Mignon: «Avventura a Bombay». Clark Gable, Rosalind Russell.
Olimpia Contrabbandieri del mare.
P. Nuova. «A Parigi nell'ombra».
Regina: «I rinnegati». Technic.
Romano: «Jassy la zingara» e Rivista Ferrero 16,30, 21,15.
S. Felice Castello di Dragonwyck (G. Tierney). Pl. 50. Gall. 80.

Esperia: «Fra diavolo» Crik-Crok.
Imperiale: «Taverna del porto» V.
Italiano: «La vita è nostra».
Vinzaglio: «Ti aspetterò» Flynn.

Eliseo: «La castellana bianca».
S. Paolo: «Monaca Santa».

Corallo: Aria condizion. 80-881. «Fiori di pietra» technicolor.
Radium: «I pompieri di Viggiù» e Compagnia di Riviste ore 21,30.
V. Veneto: «Sepolta viva».

Astra: «Freccia nera» J. Blair.
Bernini: Postino suona due volte.
Excelsior: «Bataan» R. Taylor.
Odeon: «Zorro».
Star: «Il castello sull'Hudson».

Aduar: «Strada senza nome» Var.
Aurora: «Saludos amigos» e «Bagliori di Manhattan». Colori.
Brescia: «Sui mari della Cina».
Fortino: «La donna di fuoco».
Nord: «Seduzione» Hayworth, Ford.
Palermo Quando e se s'incontrano
Sociale: «I trafficanti» C. Gable.

Colosseo: «Freccia nera» Howard.
Moderno: «Fred il ribelle» con Robert Young e Randolph Scott.
Piemonte Corrispondente X. Gable
Splendor Orchidea bianca. Stanwyck

Apollo: Così vinsi guerra (Kaye).
Diana: «Obbiettivo Burma» Flynn
Dora: «Principe Azim» Technic.
Edera: Uomo maschera. Lorre.
Lucento: Amante immaginaria. V.
Roma Avventura vien dal mare. C.

Cine TORINO «dove si sta freschi» Grande successo di ROBERT MITCHUM *La bella avventura* Cartone animato a colori di Walt Disney

AUGUSTUS OGGI il capolavoro di G. W. Pabst IL PROCESSO premiato a Venezia Esclusività Enic

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Lamarmora, Torino, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V., Monviso, S. Paolo.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO PIEMONTESE via S. Tommaso 6 (cortile) tinelli lire 23.000, camere barocchino 80.000, rinascimento matrimoniale 97.000 e 190.000, sala rinascimento 85.000. Assortimento tinelli, camere rustiche, barocco piemontese e veneziano. Facilitazioni.

LIQUIDAZIONE SANDALI cuoio grasso uomo 900, donna ragazzo 600, bambini 900. Scarpe pitone donna 2900. Scarponi cuoio grasso uomo per lavoro 1900, montagna 2900. Cooperativa Calzature, via Cottolengo 23.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 4. Consegna gratuita in provincia.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra: 8,30: Musica leggera; 11: Musiche richieste; 11,30: Radio Naja; 12,15: Quelli giovani; 13,30: Canzoni; 13,50: Musica operistica; 16,30: Storia di teatro; 16,55: Previsioni del tempo; 17: Musica da ballo; 17,30: Trasmissione da Mosca; 17,45: Album di canzoni; 18: Musica da camera; 18,30: Orchestra; Musiche popolari; 19,35: La voce dei lavoratori; 20,35: Orchestra melodica; 21: «L'infanzia di Cristo» di Hector Berlioz; 22,40: Musica leggera; 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa: 13,25: Orchestra; 13,50: La luna a Marechiaro; 14,20: Orchestra; 14,35: Cronache del cinema; 15,14: Finestra sul mondo; 17: Pomeriggio musicale; 18: Canzoni di successo; 18,30: Intermezzi; 19: [illegible] caratteristici; 19,30: Università internazionale Marconi; 19,45: Danze; 20,10: La voce di Aureliano Pertile; 21,5: «Le danze di Michelaccio» rivista; — 21,45: Documentario giornalistico; 22,5: Orchestra; 22,35: Operette; 23,10: Oggi al consiglio d'Europa; 23,30: Musica da ballo.

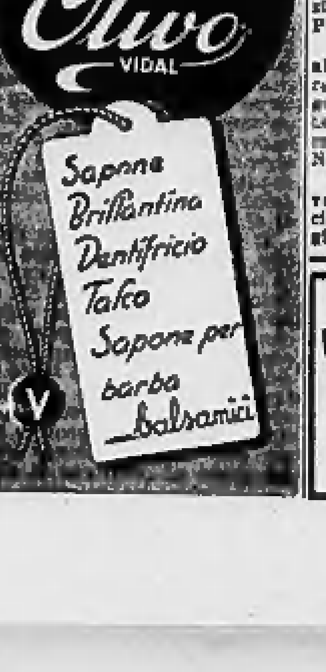
STATO CIVILE

Cassella Maria m. Fantino, a. 66, Cottolengo; Cagliero Iolanda fu Francesco, 48, Cottolengo; Rocca Michele fu Edoardo, 64, Ricov. Mendicità; [illegible] Ezio di Fiorenzo, 50, S. Luigi; Cattaneo Giovanni fu Giacomo, 60, M. Vittoria; [illegible] Guglielmo fu Giovanni, 58, Mol. Legale; Rolle Giovanni di Gaspare, 18, M. Vittoria; [illegible] Paolo fu [illegible], 78; Molinette; Rossa Giuseppe fu Giuseppe, 70, Molinette; Aimone Luigi di Giovanni, 49, Molinette; Barbasso Giuseppe fu Agostino, 61, Mol. Legale; [illegible] Margherita m. Blumenthal, 48, v. Pisre 15; Malvardi Cecilia fu Michele, 56, v. P. Buole 60; [illegible] Olga ved. [illegible], 74, c. G. Lanza 70.









Avviso di licitazione privata per la costruzione di edificio

Il Banco di Napoli — Istituto di Credito di Diritto Pubblico — con Direzione Generale in Napoli, deve provvedere all'appalto di costruzione di un edificio di abitazioni in Torino in relazione al Piano Fanfani.

Le imprese di costruzioni che vi abbiano interesse, possono chiedere di partecipare alla suddetta gara — dando tutte le referenze del caso — mediante lettera raccomandata indirizzata al Banco di Napoli - Filiale di Torino.

Tale lettera raccomandata dovrà risultare consegnata all'Ufficio Postale entro e non oltre il giorno 29 agosto corrente.

Fuga d'Ignazio

Signor Giudice,

La scomparsa di Ignazio Ferraù, il proprietario del podere che ha acquistato una nomea così sinistra, suscita una curiosità che rischia di sviare l'indagine sui misfatti venuti alla luce. Nei giornali che arrivano nella nostra cittadina ho letto cose addirittura pazzesche, e perciò sento il dovere di scriverle quello che so.

Il Ferraù tornò dal Brasile, dove in quindici anni di assiduo lavoro aveva accumulato un discreto patrimonio, subito dopo la fine della guerra. In Sicilia, dov'era nato e cresciuto, non trovò i suoi genitori, ch'erano morti all'inizio della guerra; e dell'unico fratello, più giovane di lui, seppe che era stato chiamato alle armi e che da due anni non dava notizie di sè. Si mise in cerca del fratello seguendo l'itinerario che questi aveva compiuto partendo dal suo distretto; e così arrivò al comando del reggimento di stanza qui, dove apprese che un sergente Ferraù Cristoforo risultava catturato dai tedeschi nei primi giorni dell'occupazione. Non gli restava più una traccia da seguire: non poteva che compilare moduli su moduli per sollecitare l. ricerche. Intanto cercava di conoscere persone che suo fratello aveva frequentate, e riuscì a trovare una ragazza che aveva amoreggiato con lui: la Caterina di cui in questi giorni s'è parlato troppo a vanvera. Qui sentì dunque, assai presto, un'atmosfera quasi familiare, e questo finì col dargli la sicurezza di veder tornare da un giorno all'altro il fratello.

Fu forse tale sicurezza a indurlo a comperare il podere di cui ora si parla in tutta Italia. Io lo conobbi allora, perchè venne nel mio studio di notaro per chiedere informazioni sul fondo. Gli dissi quello che mi risultava: che era stato ereditato da un ingegnere residente in Sardegna, e ch'era semi-abbandonato perchè il vecchio colono era diventato da vari anni quasi cieco. Dal modo come egli parlava del podere e degli atti legali inerenti alla successione e alla compravendita, si capiva che la proprietà della terra non era per lui cosa nuova. Difatti venni a sapere, perchè in quel tempo ci si vide spesso e diventammo amici, che la sua famiglia aveva posseduto in Sicilia tenute assai vaste. In gran parte aveva dovuto venderle in seguito all'esito disastroso di certi scavi in cerca di zolfo, e il poco rimasto l'aveva fatto andare in fumo lui, Ignazio, con le sue «pazzie da cretino», come chiamava le sue dissolutezze. Mi confidò anche che a farlo rinsavire fu il colpo ch'ebbe suo padre quando non gli rimase più un palmo di terra, come diceva, per distendersi e morire in pace. Ignazio gli giurò che avrebbe ricomprata la terra venduta per le sue malefatte, e partì per il Brasile, dove avevano parenti, con quel chiodo fisso in mente.

Queste confidenze mi spiegarono molte cose di lui. Anzitutto la sua indifferenza verso quello che aveva messo il mondo a soqquadro. La guerra, con tutte le storture ideologiche che la causarono e l'accompagnarono, aveva per lui un carattere che stento ancora a definire: come se stesse sul piano dei cataclismi naturali, sul piano delle tempeste, delle inondazioni, dei terremoti; come se non fosse stata opera dell'uomo e quindi non comportasse un esame e un giudizio morale. Un'altra cosa che di lui mi si fece chiara era la scrupolosità a volte esagerata che metteva nei suoi atti e nel giudicare gli atti altrui: la scrupolosità propria di chi, avendo preso bruscamente coscienza del male commesso, s'irrigidisce nella volontà di ripararlo sino al punto di vedere tutt'intorno insidie che possono farlo scivolare nell'antica colpa o che possono far cadere altri in colpe simili.

Non creda, signor Giudice, ch'io divaghi. Cerco di farle comprendere l'animo della persona che è scomparsa. Lei sa che gli atti degli uomini, in sè, non ci dicono nulla se non conosciamo, dirò così, l'ingranaggio intimo che li ha generati. Ignazio finì col comperare quel podere. Vi allogò una famiglia di contadini del suo paese, ch'era stata al servizio di suo padre; e questo dovette dargli l'impressione di adempire in qualche modo la promessa solenne fatta un giorno a lui. Si fece più sereno, quasi gioviale, nonostante gli si affievolisse la speranza di rivedere il fratello. Fu forse quando questa speranza si spense, che incominciò a pesargli la solitudine in cui viveva. Più di una volta mi chiese, un po' scherzando e un po' sul serio, se era troppo vecchio per prender moglie. Non posso giurarlo, ma credo che pensasse a Caterina. Glielo dico perchè su di lei si sono fatte malignità assolutamente infondate. Caterina mi ha confidato ieri che Ignazio l'aveva invitata a passare qualche giorno nel podere con la madre. Aveva l'impressione che egli volesse dirle qualche cosa di decisivo. Ma proprio quella mattina, un'ora dopo che le due donne erano arrivate, apparve la camionetta della polizia.

Ignazio fu invitato, come proprietario del fondo, ad assistere a uno scavo nella prima radura del boschetto che digrada verso il fiume. Il cadavere apparve dopo pochi minuti. L'uccisione rimontava ai primi giorni della Liberazione: quindi Ignazio, che era da poco proprietario del fondo, non ebbe nessuna noia dalla polizia. Ma la scoperta di quella salma nella sua terra lo turbò profondamente. Caterina mi ha detto che non riusciva a stare in casa, e che tornò non so quante volte in quella radura sino a quando i miseri resti non furono portati via.

Cominciò lo stesso giorno a chiedere informazioni su quel disgraziato a chiunque gli capitasse di vedere. Voleva sapere perchè era stato ucciso. Ma nessuna risposta lo appagava. Fascismo e antifascismo, come collaborazione e resistenza, erano per lui parole prive di senso. Anche prima di allora, se di uno gli dicevano che era stato fascista o antifascista, domandava immancabilmente: «Sì, ma che ha fatto?». Questo suo atteggiamento dapprima infastidiva, perchè pareva che derivasse da una settaciuta derisione di cose che ci avevano a lungo travagliati; ma poi finiva col far sentire che effettivamente in certi casi quelle definizioni sono troppo spicciative, e che è necessario giudicare gli uomini individualmente, senza esaltarsi o inalberarsi per le loro insegne. Su quel poveraccio, Ignazio non riusciva a farsi un'idea chiara. La sua indagine era insistente, quasi ansiosa. Compresi che voleva sapere se l'uccisione potesse considerarsi un atto di giustizia: in tal caso il peso del cadavere dissepolto sarebbe diventato per lui assai più lieve. Ma sopravvenne la scoperta dell'altro cadavere, e poi quella delle due fosse grandi con non so quante salme ammucchiate. Salme, come Lei stesso, signor Giudice, ha accertato, di uomini dell'una e dell'altra parte. Quel podere semi-abbandonato era diventato il cimitero delle vittime che l'odio scatenato designava in tutta la zona circostante.

Ora cerchi, signor Giudice, di mettersi nei panni del mio amico Ignazio. Immagini quest'uomo che ha faticato quindici anni per comperarsi un pezzo di terra, e in tale compera ha placato un rimorso che aveva trasfigurato la sua vita: un uomo per cui quel possesso rappresenta la prova consolante di un dovere compiuto, quasi di una raggiunta purificazione: lo immagini quando vede venir fuori da quella sua terra scheletri su scheletri, e sente sussurrare di vecchi rancori, di amori inverecondi, di gelosie trascinate per anni e anni, di ladrerie mascherate, di soperchierie ostentate: il fermentare di istinti ferini che in quegli anni tremendi traboccava qua e là, come pus da bubboni che si aprano.

Rivedo ancora il povero Ignazio quando venne da me dopo l'ultima macabra scoperta. Aveva gli occhi lucidi e incavati per l'insonnia. Solo dieci minuti dopo ch'era nel mio studio udii una sua frase comprensibile:

— Quel podere è maledetto.

— Tutta la terra è maledetta — esclamai io.

Mi guardò come se avessi pronunziato una bestemmia grossa.

— Di che si meraviglia! — insistei con veemenza. — Dire uomo è dire lussuria, ruberia, prepotenza, inganno, assassinio. In una parola, delitto. La terra ne è tutta impregnata. Mi trovi nell'intero globo un metro di terra su cui non sia stato versato mai sangue umano o su cui non sia mai passato un uomo con un germe di delitto nel suo pensiero. Forse su qualche cima inviolata dell'Imalaia. Ma qui, nella nostra civilissima Europa... — M'interruppi perchè vidi che Ignazio non mi ascoltava più.

— Il podere io me lo vendo — disse dopo un poco, assorto nei suoi pensieri. Ma subito fu scosso tutto da un ghigno doloroso: — Sì, vendilo, Gnazio! — si mise quasi a gridare nel suo dialetto: — Vendi morti! Chissà quanti ce ne sono ancora. Vendi ossa d'ammazzati! — E se ne andò senza salutare barbugliando parole ch'io non compresi.

Non lo richiamai perchè ero certo che ci saremmo rivisti, più calmi, il giorno dopo. Ma la mattina, all'alba, lasciò il podere e non s'è più veduto.

Io credo, signor Giudice, che sulla sua scomparsa non ci sia tanto da fantasticare. Già sconvolto per quanto era avvenuto, non reggeva al pensiero di veder spuntare altri resti umani da quella sua terra che per lui costituiva una conquista quasi sacra. E' fuggito come fugge, senza sapere dove, chi vuole sottrarsi a uno spettacolo orrendo. L'ipotesi del suicidio è da escludere. Le nature come lui finiscono sempre con l'intuire che il disgusto per il male radicato nel mondo non deve mai farci rinunziare al nostro compito di uomini, che è vivere per tentare di correggerlo, il mondo, e renderlo migliore.

Accolga, signor Giudice, l'ossequio del Suo devotissimo

LUIGI BIANCHI, *notaro*.

Giuseppe Lanza



Cappellino ispirato al casco tradizionale della scuola di St. Cyr: piume color bronzo, nodi di velluto rosso fucsia

FRANCO SOTTO IL BALDACCHINO

Pasquinate in Spagna

Sono storielle piuttosto ingenue che dovrebbero combattere il tedio della dittatura; perchè il dramma del regime è qui: imporre all'anima chisciottesca dei castigliani la visione del mondo di Sancio Panza

(Dal nostro inviato speciale) Madrid, agosto.

Come appare dalle fotografie più recenti il generale Franco è un po' più grasso e pesante di dieci anni fa. Ha conservata l'espressione fredda, calcolatrice, distante e quasi scolpita in una pietra calda e molle, il tufo o la pomice. Quanto don Chisciotte è magro, allampanato, pazzo e generoso, tanto il generale Franco è pingue, di piccola statura, cauto di parola e avaro nei sentimenti. E' nato nella Galizia, all'estremo opposto della Mancia: i manceghi, compatriotti del divino hidalgo, passano per ingenui e quasi tonti; ma i galleghi, conterranei di Franco, per secolare fama son furbi, perspicaci, acuti: «listos», in lingua castigliana. In tutto — e principalmente nello sviluppo della sua vita di condottiero di eserciti e di capo politico — il generale Franco rappresenta il controtipo dell'eroe nazionale spagnolo. A meno che non si voglia ritenere, con certi oppositori del regime, ch'egli soltanto custodisca la tradizione di terrestre buon senso dello scudiere Sancio Panza.

E' permesso mormorare

Adesso il generale abita al Pardo, in una residenza dei Re di Castiglia, e si vede comparire spesso nelle pubbliche cerimonie seduto su un tronetto, sotto un baldacchino, accanto alla signora Franco, come il Re Ferdinando allato di Isabella d'Aragona. Molti spagnoli notano queste forzature e s'arrabbiano; molti altri — la maggioranza — ne ride. Poichè gli spagnoli sanno ridere e voi toglierete ad un vero castigliano più facilmente la vita che non la libertà di susurrarvi sotto braccio, al «paseo», l'ultimo «chiste». L'assenza di vera libertà, il regime cortese e moderato, ma nella sostanza onniveggente e onnipotente, della Polizia, acuisce la mormorazione, la critica mordace, tutti i modi di protestare che le dittature generano spontaneamente, come gli antidoti biologici della noia, la grande ruggine che sempre finisce per consumare e sprofondare gli stati autoritari.

In Spagna l'arma degli annoiati è il «ch'ste», parola definita dal Vocabolario dell'Accademia come «dicho agudo y gracioso», cioè «detto profondo e spiritoso». Se ne coniano ogni giorno, in tutti gli angoli di Madrid e se non le gridate in modo che un agente di polizia possa sentirle, queste storielle antifranchiste corrono liberamente per i caffè. Prima di raccontarne qualcuna è forse interessante riferire — a proposito della noia — un mio breve colloquio con una personalità ufficiale del Ministero degli Esteri, a Madrid.

«E' permesso a un cittadino spagnolo di essere socialista, anarchico, democristiano, liberale o comunista, cioè qualche cosa che non sia, per dirla esattamente, «gubernamental»?». «Sì — ha risposto il funzionario — purchè chi professa queste idee non accumuli armi per sostenerle». «Però — ho detto — a parte l'incetta di armi, che sarebbe delitto comune, può questa persona scrivere e stampare ciò che pensa?». «No — ha replicato la personalità ufficiale — no; a meno di sottoporre gli scritti alla censura». «Perchè non abolite la censura e consentite a chiunque di esprimersi liberamente? Potreste guardare all'esperienza italiana. Noi ospitiamo il secondo partito comunista del mondo, ma non temiamo i comunisti nè censuriamo i loro giornali e riviste». «No, ha risposto ancora una volta l'interlocutore, per noi sarebbe pericoloso. Del resto nessuno ci chiede una cosa simile, perchè dovremmo farla?». «Non temete dunque la noia della gente? In Italia il regime fascista è caduto per motivi che vanno divisi in egual misura tra i rovesci militari e la noia delle masse. Alle masse non basta il gioco del calcio, nè l'inaugurazione delle opere pubbliche, nè le sfilate e neppure la vita facile (e qui in Spagna è tutt'altro che facile). Le masse vogliono altra cosa, l'uomo non vive fuori della libertà. Non temete, dunque, la noia delle masse?». «No, non la temiamo. Le masse si sfogano con i «chistes» che noi non proibiamo. E' permesso mormorare, è permesso ridere o, almeno, sorridere. Noi non ci opponiamo al riso ed al sorriso».

Uno sbaglio del cassiere

Le storielle antifranchiste somigliano assai a quelle antifasciste degli anni '42 e '43 e qualcuna è tradotta di sana pianta; ma in altro senso son dissimili: non vi si agita dentro molta acredine, nè spirito esageratamente sovversivo. Non derivano il loro umore amarognolo dal clima devastato della primavera e dell'estate italiana del '43. Appartengono, le storielle antifranchiste, a un genere assai più riposato e pacifico e perciò stesso non tanto mordente. A differenza delle nostre che s'appuntavano all'intero regime le storielle spagnole se la pigliano esclusivamente con Franco.

Molte non sono riferibili, molte sono intraducibili; eccone alcune di più facile comprensione. *In primis*, per avere su ogni muro o parete il proprio ritratto Franco non viene chiamato altro che «Señor Paredes», cioè il Signore delle Pareti. E' in una escursione che questo signore, appunto, incontra certi operai seduti a mangiare sul margine della strada. «Cosa mangiate?». Quegli mostrano pane, salame, verdure, ma uno addenta un pollo. «Tu hai un pollo, perbacco». «Sì, è uno sbaglio del cassiere; invece di darmi la paga mi ha dato le ritenute».

In quest'estate torrida il Manzanarre è andato in secco e la gente ha potuto prendere con le mani pesci vivi. Una ragazza trova una trota così bella da pensare di offrirla al signor Pareti. Va al Pardo e la consegna, ricevendone doni e ringraziamenti. Si tratta di cucinarla. Il signor Pareti interpella la cuoca: «Cuciniamo questa trota per stasera». «Con che? Non c'è gas». «Adopera il fornello elettrico». «Non c'è corrente». «Adopera il focolare comune». «Non c'è carbone». Al signor Pareti non rimane altro che arrabbiarsi; sale sull'automobile, si reca sulla riva del Manzanarre e vi getta dentro la trota. Il pesce dal secco greto grida: «Viva Franco».

I diavoli ed il ventilatore

«Come è mai possibile — chiese a un ministro il senatore americano Farley, presidente della Compagnia Coca-Cola, in visita a Madrid — questo Regno senza Re, questa Repubblica senza Presidente?». Lo spagnolo rispose: «E' un regime familiare. C'è lui, la moglie, la figlia e alcuni «zii» che ci mangiano sopra, nonchè ventisette milioni di «primos» («Primo» in castigliano vuol dire cugino e anche tonto).

All'estero è pervenuta solo quella, notissima, del Cristo del Pardo. Nella cappella della Villa reale mentre il signor Pareti è inginocchiato ode una misteriosissima voce dall'alto: «Come sei fortunato», gli dice. Guarda in giro, nessuno. Riode poco dopo: «Come sei fortunato» e, ancora, «Come sei fortunato». Finalmente si avvede della provenienza e sta per sprofondarsi in azioni di grazie, ma la voce continua: «Come sei fortunato che io abbia i piedi inchiodati».

Finalmente, vecchissimo, il signor Pareti muore e poco dopo la moglie lo segue ricercandolo nell'al di là. «Lo avete visto?» domanda in Paradiso. No, non è qui. «Lo avete visto?» domanda in Purgatorio. Non è neppure lì e per quanto faccia non lo vede nè al Limbo nè all'Inferno. Qui dovrebbe assolutamente trovarlo e intrattiene a lungo sul suo caso un paio di diavoli occupati ad arrotare un peccatore. «Cosa gli fate?». «Per ogni peccato gli diamo un giro». Interviene un altro diavolo e anche a costui la signora Paredes chiede se non abbia visto un generale così e così. «Sì, è nell'ufficio di Satanasso e fa da ventilatore».

Sono storielle piuttosto ingenue e alcune un po' deteriori, nè posso dire che servano veramente a decomprimere il tedio della vita spagnola avviluppata nella crisi economica e limitata nella libertà di pensare. Il dramma quotidiano del regime franchista è tutto qui: impedire all'anima chisciottesca degli spagnoli di abbandonarsi alla follia, imponendole — coi mezzi forti e quelli della persuasione — di guardare il mondo con gli occhi di Sancio Panza. La gente, tutto sommato, trova insopportabile guardare il mondo «soltanto» con gli occhi di Sancio Panza.

Giovanni Artieri

DA UN MARCIAPIEDE ALL'ALTRO

Per valicare un mondo a Berlino bastano pochi passi

Qua avete i piedi nel Patto Atlantico, camminando in linea retta arriverete a San Francisco; di là, senza cambiar rotta o sistema, potete giungere a Sciangai

(Dal nostro inviato speciale) Berlino, agosto.

La seconda sera che ero a Berlino, andai al Deutsches Theater a vedere «L'ortolano di Samo» di Vildrac. Il Deutsches Theater che si chiama adesso Max Reinhardts Deutsches Theater, in memoria del regista che lo portò ai fastigi, è nella zona russa. Lo dirige il Langhoff. La recita non era nel teatro grande, che d'agosto è chiuso, ma nel piccolo, nel Kammerspiele. Quando c'ero stato l'ultima volta ero giovane. Ci sentii, mi ricordo, una perfetta «Minna Von Barnhelm»: recitavano Johanna Terwin e Mady Christians. Era primavera, e i tigli del piazzale erano in fiore. Uno c'è ancora.

Consigli di prudenza

Andai dunque, e trovai regolarmente la mia poltrona prenotata al botteghino. La sala era piena: il normale pubblico che potreste trovare in un normale teatro tedesco. «L'ortolano di Samo» è una specie di ironico racconto volteriano voltato in balletto: due ore e mezzo di spettacolo continuo, una raffinata messa in scena, un'interpretazione mordente e spiritosissima. Finì che imbruniva. Andai a mangiare a un Intourist a due passi dalla mia stazione, per farmene un'idea. Portava un nome nostalgico: Adria. Era un grande locale mezzo ristorante mezzo caffè, con un'orchestra in bluse hawaiane. C'era molta gente. Un angolo era riservato alla sezione dollari. I tavolini erano bene apparecchiati, con vetri e porcellane fini recanti la sigla dell'Intourist, però sui piatti c'era un po' di polvere, segno che non erano adoperati spesso, e stonava con tanta eleganza il pezzetto di carta sgualcito su cui era scritto in matita: «Valuta».

Adesso, pazienza se vi farò sorridere, ma ho deciso di dire tutto. Il mio programma era di mangiare un boccone, e di tornarmene subito nell'ovest. Nei giorni seguenti, parlando con amici che vivono a Berlino, mi formai un'idea più equilibrata della situazione. Ma quella sera ero ancora sotto l'impressione dei discorsi raccolti precedentemente girando in Renania e nel Nord, e confesso che non erano molto incoraggianti. Tutti concordavano, è vero, che dopo la soppressione del blocco si poteva girare anche nella zona sovietica di Berlino liberamente. Però... però, dicevano, era meglio usare una certa prudenza, per esempio, non dare nell'occhio con abiti troppo freschi e vistosi, e di taglia troppo visibilmente occidentale. (Manco a farlo apposta quella sera, m'era rimasto addosso il mio vestito migliore). Non portare troppo denaro: dieci dollari al massimo. (Stupidamente, mi ero tenuto in tasca tutto). Un amico, a Francoforte, mi aveva persino consigliato, se passavo davanti a soldati e a ufficiali russi, di non guardarli. «Sai possono prendere, chissà mai, in cattiva parte il modo come li guardi e puoi avere delle noie». Per cui, tutto sommato, era meglio ripassare il sipario di ferro finchè era chiaro.

Nemmeno un russo

Invece, sapete bene, si piglia confidenza a tutto. Finii di mangiare con comodo e uscii che era già buio. C'era un bellissimo cielo, fitto di stelle, fosforescente. Mi venne voglia di fare quattro passi. Poi, una volta nella Friedrichstrasse, mi prese la curiosità di rivedere Berlino di notte, e andai avanti. Feci l'Unter den Linden, poi andai in Französischestrasse a cercare Borchardt, che era un tempo il ristorante del mio cuore, ma non trovai più nulla. Allora passai nella Leipziger Strasse, di là con un lungo giro mi spinsi nella Königstrasse, fino ad Alexander Platz, poi indietro di nuovo in Unter den Linden; e in ogni punto trovavo cose interessanti da osservare, per cui, gettato ogni consiglio di prudenza, incominciai a fermarmi a prendere note sotto i lampioni, facendo strabiliare, suppongo, gli agenti della Ghepeù che, a passi felpati, dovevano pedinarmi tra le macerie. E fu una fortuna che non incontrassi una pattuglia di soldati russi, perchè ormai in vena com'ero, mi sarei certamente fermato a fissarli insistentemente.

Ma in tutto quel vagabondare, tra le dieci e la mezzanotte, non vidi in Berlino sovietica nemmeno un soldato russo, e nemmeno nei giorni seguenti, all'infuori di quell'unica sentinella che monta, nel Tiergarten, la guardia al monumento del Soldato sovietico. Dico di più, non incontrai quella sera nemmeno un poliziotto. Fu un deplorevole assenteismo che mi valse purtroppo la perdita di chissà quali indovinati tocchi di colore. Pensate: l'incontro con una pattuglia russa, per esempio nell'oscurità della Schloss Platz, davanti all'immensa reggia sforacchiata. Alt! Fuori i documenti. La notte al posto di guardia. L'estenuante interrogatorio. L'indomani tutti i giornali del mondo che parlano di me. Finalmente la carriera assicurata. Pazienza!

A un certo punto mi accorsi dell'ora e mi affrettai verso la stazione nella Friedrichstrasse, per prendere un treno direzione Zoo. Ed ecco che, quando cavo il denaro per pagare, mi accorgo di non avere più marchi orientali. Poco male, penso, pagherò con gli altri. Qualcuno mi aveva detto che nella metropolitana si poteva pagare indifferentemente con le due valute. E mi presento allo sportello coi miei venti pfennig (che sarebbero i loro venti centesimi). La cassiera, una ragazza con una sgradevole faccia a becco e dei capelli di stoppa, me li rifiuta sgarbatamente.

— Moneta dell'est — dice.

— Abbia pazienza, signorina, ma mi trovo senza moneta dell'est e...

— Non so cosa farci. Se lei non mi paga in groschen dell'est io non posso darle il biglietto. Avanti l'altro.

— Ma signorina, mi hanno detto che nella metropolitana si può pagare anche in moneta dell'ovest.

La ragazza alzò due o tre volte le spalle a colpi isterici e cattivi e si voltò dall'altra parte.

Adesso ero in un bel pasticcio. Tra poco sarebbe passato l'ultimo treno per lo Zoo. Non potevo mica attraversare a piedi tutto il Tiergarten, di notte, per giunta stanco com'ero. Potevo cercare una stanza in un albergo. Però il mio passaporto non portava visto russo. Per circolare di giorno non occorre: ma chi mi diceva che non fosse prescritto in caso di pernottamento? L'unica era cambiare un po' di soldi. E dove, a quell'ora? Diedi un'occhiata fuori della stazione. C'era una coppia che si baciava, e due vecchie signore, con valigia, che parlottavano. Ad un tratto nel mettermi sconsolatamente le mani in tasca, sento in fondo alcune monetine. Forse era la salvezza. Erano infatti pfennig dell'est: ma quindici soltanto. Ne mancavano cinque! Torno dalla ragazza. Appena mi vide, quella incominciò a mandare in su e in giù le spalle come un gufo arrabbiato.

— Signorina — dissi supplichevolmente — ho trovato quindici pfennig. Mi aiuti. Devo tornare nell'ovest. Tra poco c'è l'ultimo treno. Non mi faccia andare a piedi. Sono uno straniero, non sono pratico. Prenda i quindici pfennig dell'est, e questi cinque dell'ovest. Signorina...

Tanto feci e dissi che si decise. Prese quindici centesimi dell'est, più i cinque dell'ovest, e mi diede il biglietto.

Così è...

Così è la vita di Berlino, questo paradossale porto franco di due mondi. Due mondi teoricamente così lontani: due mondi che, attraverso l'accumulazione degli odii dialettici, sono diventati a poco a poco per noi assolutamente divergenti e incompatibili, ciascuno chiuso nei suoi mali e nelle sue leggi, come due diversi sistemi planetari.

Voi arrivate a Berlino. Vi guardate intorno, vi dite, dandovi senza volerlo una certa importanza: «Eccomi qui al punto cruciale fra est e ovest. Eccomi qui al confine tra civiltà occidentale e teocrazia asiatica, tra l'ordine borghese e rivoluzione proletaria, tra comunismo e cristianesimo, ecc. ecc.».

Allora incominciate a girare e non capite più niente. Perchè sì, esiste tra le zone un confine, tutti lo sappiamo, un confine che sta minuziosamente tracciato nei protocolli di Potsdam, ma da quando il blocco è stato tolto, non c'è più nessun segno che lo distingua. Per cui, andando intorno, vi capita di passarlo venti volte al giorno, senza accorgervene. Qua, su questo marciapiede, avete i piedi nel Patto Atlantico: di qui incamminandovi in linea retta arrivate senza più cambiare sistema fino a San Francisco. Ma, se passate al marciapiede di faccia per guardare quella vetrina, vi trasferite automaticamente nella Nuova Democrazia: di qui incamminandovi in linea retta, potete ormai arrivare a Sciangai. E secondo che passate o no quella linea invisibile e matematica, voi cambiate di colpo la vostra classificazione ideologica. Fino al centro della strada siete in regola: al di là diventate di colpo un reprobo. E non ne sapete niente.

Perciò con una certa amara ironia hanno ragione i berlinesi quando dicono di se stessi che sono degli insulani. Sì, una curiosa isola, dove gli uomini cambiano continuamente anima, e probabilmente i diavoli vivono nelle bottiglie, come nelle isole incantate di Stevenson.

Filippo Sacchi

Yvonne De Carlo a Roma



Roma, 25 agosto.

Yvonne De Carlo «la più bella donna del mondo» è sbarcata nel pomeriggio d'oggi, a Ciampino, da un aeropostale proveniente direttamente da Nuova York. «Sono terribilmente stanca. Vorrei dormire ed evitare i giornalisti», sono state le parole con cui l'attrice ha salutato chi era venuto ad accoglierla. E subito si rivolse a un giovanottone bruno che con gesto autoritario la prese sotto il braccio accompagnandola fino a una due posti scoperta di modello piuttosto antiquato. Anche il giovanottone (che si seppe più tardi essere cugino di Yvonne) salì accanto all'attrice e fra un cigolio di ruote la macchinetta si allontanò verso il centro.

L'attrice ha preso alloggio in un albergo vicino alla stazione — camera con bagno — dove è salita negando una conferenza stampa e dando ordini severissimi di non essere disturbata. Domattina sempre con la due posti e il cugino proseguirà per Venezia dove si fermerà quattro giorni ospite del Festival. Quindi ritornerà a Roma per restarvi una settimana e continuerà in Austria e in Francia il suo viaggio in Europa. *(Telefoto)*

Sullo schermo del Lido

Sei documentari italiani, due francesi e un film argentino

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 25 agosto.

Giornata in minore. Al pomeriggio un nutrito programma di documentari: *Pitture di Sandro Botticelli*, di Luigi Cristiani, prima applicazione di un nuovo sistema di ripresa a colori, che ha una sua efficacia; *Romanze e parole*, di Salvatore Danò, visioni veneziane che vorrebbero interpretare alcune pagine di Mendelssohn; *Lorenzo il Magnifico* di Pellegrini e Ragghianti, un ottimo saggio di rigoroso discorso visivo accoppiato alle esigenze di un testo; *Les Gisants* (Francia) di Jean François Noel, un suggestivo succedersi di preziose pietre tombali con un commento fin troppo enfatico; *Il pittore della montagna*, di Dino Risi, un non felice tentativo di rievocare gli ambienti della vita e le opere dell'arte di Segantini; *Palladio architetto - Le ville*, di Alberto Ancilotto, è la prima pregevole parte di un dittico dedicato alle architetture palladiane; *Michelangelo*, del Guerrisi, è un'efficace illustrazione del «Giudizio universale» della Cappella Sistina; e infine l'*Evangile de pierre* (Francia), è un complesso e ingegnoso mosaico di riprese di gruppi statuari appartenenti a svariate cattedrali francesi, e poi coordinate a narrare il Vangelo, su di un testo di Daniel Rops.

Alla sera un film argentino, *Quasi un delinquente* diretto da Ugo Fregonese, e interpretato dal Salcedo, il Chiola e l'Alonso. E' un film corretto, e non rivela certo personalità spiccate di registi o d'interpreti; ma nei confronti della produzione argentina degli ultimi anni rivela un certo progresso.

m. g.

Sette case distrutte da un furioso incendio

Trento, 25 agosto.

Un altro furioso incendio scoppiato presso Mezzolombardo ha distrutto sette case con i mobili, le masserizie e numerose scorte agrarie. Trenta persone si trovano sul lastrico e i danni ammontano a parecchi milioni.

ULTIME NOTIZIE

DICHIARAZIONI DI ADENAUER

"Il governo tedesco non sollecita un esercito,,

La Francia non intende incorporare politicamente la Saar

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, 25 agosto.

Il ministro degli Esteri francese Schuman ha dichiarato oggi a Tubingen che la questione della Saar non può essere definitivamente regolata che da un trattato di pace. « I rapporti tra la Saar e la Germania non sono stati presi in considerazione nè dalla costituzione di Bonn nè dagli accordi di Londra. Se la Francia avesse avuto l'intenzione di incorporare oltrechè economicamente anche politicamente, la Saar, non avrebbe chiesto a Strasburgo che la stessa partecipi al Consiglio europeo. Se però una volta la Germania dovesse entrare a far parte del Consiglio europeo la Saar ne verrebbe, quale unico paese dell'Europa occidentale, esclusa. Questo disaccordo deve essere risolto. Se uomini politici tedeschi hanno dichiarato che la Germania non può accettare di far parte del Consiglio europeo qualora la Saar vi fosse già stata accolta, a me sembra che dieci minuti prima o dopo dovrebbero contar poco. D'altra parte la Saar incomincerà a partecipare a Strasburgo — proprio come la Germania occidentale — in qualità di membro associato ».

Va ricordato a questo proposito che è stato Schumacher a dire in un violento discorso elettorale che « la Germania non metterà mai piede a Strasburgo, se va lo avrà messo prima la Saar ». Ma quando Schumacher ha pronunciato tale minaccia riteneva che il suo Partito sarebbe uscito trionfante dalle elezioni. Poichè i risultati delle elezioni non sono stati quelli supposti, la Direzione del Partito social-democratico ripete giornalmente, per bocca dei membri della Direzione, Ollenhauer e Heine, che la sua opposizione al Governo Adenauer sarà delle più violente. Questo però non modifica la situazione.

Oggi i deputati cristiano-democratici e cristiano-sociali riuniti hanno rinnovato la loro fiducia ad Adenauer. Alla riunione non era presente il ministro presidente della Renania-Westfalia, Arnold il quale ha ripetuto a Dusseldorf che « sarebbe meglio che i socialisti volessero partecipare al Governo ».

Le parole del ministro presidente, che l'altro giorno si è esplicitamente dichiarato solidale con Adenauer nel rifiutare ogni esperimento socialista, vanno interpretate nel senso che Arnold — il quale proviene dal sindacalismo cattolico — consiglia alla social-democrazia di trovare la formula che le permetta di partecipare al Governo Adenauer.

« Non è indispensabile — ha detto Arnold — che Schumacher si ostini nel chiedere che Adenauer nel suo programma di governo includa la socializzazione delle industrie chiave tedesche. Ci sono molti altri problemi dove una collaborazione è possibile ».

Parlando oggi a Coblenza, Adenauer ha tenuto a precisare ancora meglio il suo pensiero circa la eventuale partecipazione della Germania al patto atlantico entrato ieri in vigore. « Ho dichiarato a Bonn, ha detto Adenauer, che gli alleati dovranno trattare con il Governo tedesco sul problema inerente la difesa della repubblica federale perchè è un problema vitale per la repubblica stessa. Voglio aggiungere, per non essere frainteso, che il Governo federale, del quale io sarò forse il Cancelliere, non dovrà fare alcuna pressione affinchè questo problema vitale venga tempestivamente affrontato. Il Governo federale non sollecita un esercito tedesco. Ripeto quello che ho detto l'altro giorno a Bonn: il Governo che stiamo formando non è un governo di guerra ma vuole essere e sarà un governo di ricostruzione: quindi un governo di pace ».

i. m.

I capi d'accusa

contro il maresciallo Manstein

Amburgo, 25 agosto.

Il Procuratore Generale Sir Arthur Commyns Carr ha terminato oggi l'esposizione circostanziata dei capi di accusa contro il maresciallo Manstein nella terza udienza del processo attualmente in corso ad Amburgo.

L'accusatore ha messo soprattutto in evidenza la dichiarazione fatta da Hitler nel marzo 1941 prima ancora dell'inizio della guerra contro l'URSS che asseriva che la « barbarie bolscevica asiatica » dovesse venire sterminata condannando in tal modo a morte i commissari politici dell'armata rossa prima ancora dell'inizio delle ostilità. Egli ha poi citato gli ordini draconiani di Von Manstein contro gli « agitatori bolscevichi, i franchi tiratori, i sabotatori e gli ebrei e per l'eliminazione senza pietà di ogni resistenza ».

Uno dei capi di accusa più gravi è quello relativo allo sterminio degli ebrei, degli zingari e delle altre minoranze razziali in Russia. Secondo la accusa il comando speciale « D » agli ordini di Manstein avrebbe eliminato ben 105.000 persone. L'ultimo capo concerne la tattica della « terra bruciata ».

Rallentato ritmo

della ripresa europea

Washington, 25 agosto.

L'amministrazione per la collaborazione economica Eca, ha pubblicato oggi un rapporto sul primo anno di attuazione del piano Marshall, dal quale si rileva il verificarsi di un rallentamento nel ritmo della ripresa dell'Europa. Il rapporto afferma che le nazioni europee beneficiarie dell'Erp sono riuscite nel primo anno di vita del piano Marshall a procurarsi con i propri mezzi un ammontare di dollari che è complessivamente sufficiente per ripagare appena un terzo delle loro importazioni dall'emisfero occidentale.

Questo, sottolinea il rapporto, è il problema cruciale che nel momento in cui inizia il secondo anno di vita dell'Erp bisogna affrontare.

Riduzione del 5 per cento

delle spese del bilancio inglese

Londra, 25 agosto.

(f.). Su istruzioni del Gabinetto, tutti i ministeri hanno ricevuto l'ordine di ridurre i loro bilanci di almeno il cinque per cento per arrivare ad un risparmio di 150 milioni di sterline nel prossimo anno

Ex-partigiano assassinato e gettato in un canale?

Padova, 25 agosto.

A Megliadino S. Vitale dinanzi al cippo che ricorda i partigiani uccisi dai nazifascisti sono state trovate tracce di sangue e segni di una violenta lotta. A pochi passi sono stati rinvenuti intrisi di sangue una ciocca di capelli, un copricapo, una ciabatta e una bicicletta da uomo con la sella tagliata e una ruota fracassata. Anche sulla bicicletta vi erano tracce di sangue, mentre altre macchie sono state scoperte in direzione dell'argine del canale Vampadore. I carabinieri di Montagnana rinvenivano infilato nel nastro del cappello un biglietto con scritto « Movimento sociale ». Le indagini hanno stabilito che il cappello apparteneva al pollivendolo Bruno Cameran di anni 39, residente a Megliadino, ammogliato con figli, del quale non si hanno notizie da più giorni.

Si ha motivo di credere che il Cameran sia rimasto vittima di risentimenti politici: aggredito davanti al cippo dagli ignoti avversari, egli sarebbe stato ucciso e il suo corpo gettato nel canale. Degli accurati fatti eseguire dalle autorità hanno dato però esito negativo. Durante il periodo cospirativo il Cameran è stato a capo di una formazione partigiana.

AL CONGRESSO DI SANREMO

La candidatura Montessori al premio Nobél per la Pace

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 25 agosto.

Sono continuati oggi i lavori del Congresso internazionale Montessori. Stamane i congressisti hanno visitato gli stands nei quali erano esposti i materiali didattici adoperati per il metodo Montessori. Si apriva quindi la discussione alla quale partecipavano, fra gli altri, il dott. Mario Montessori, l'on. Calosso, la prof. Luisa Guarnero dell'Istituto dell'educazione famigliare di Torino, e vari delegati stranieri.

Nel pomeriggio continuava al teatro municipale la lettura delle relazioni. Hanno parlato Edward Smart direttore del Centro Montessori di Londra, l'on. Calosso — che ha sottolineato l'importanza della libertà didattica nello sviluppo spirituale del bambino. E' quindi intervenuto nella discussione l'on. Colonnetti il quale ha posto in rilievo la necessità di educare i fanciulli a una maggiore comprensione dei problemi internazionali. L'on. Maria Jervolino ha presentato inoltre una proposta tendente a illustrare i motivi che hanno indotto i parlamenti di Europa, Asia e America, nonchè numerose personalità del mondo culturale e scientifico a proporre allo Storting di Oslo la candidatura della dott. Maria Montessori al Premio Nobel per la pace.

I lavori della serata si concludevano con una relazione dell'olandese ing. Kees Boeke che ha svolto il tema dell'evoluzione della natura individuale e del rinnovamento dell'umanità

Amalia di Baviera si è sposata a Lugano

Lugano, 25 agosto.

Si sono sposati stamane in Lugano, la principessa Amalia di Baviera e il conte Humberto Poletti di San Paolo (Brasile). La principessa è figlia della principessa Bona di Savoia e del principe Corrado di Baviera Wittelsbach, della Casa reale di Baviera ed è cugina di Umberto di Savoia.

Fungevano da testimoni per la sposa: Adalberto di Savoia, duca di Bergamo e il notaio dott. Umberto Alberici; per lo sposo il conte Guglielmo Paro di Salvo e il dott. Carlo Alberto Chiesa.

La cerimonia ha avuto carattere strettamente privato. Erano presenti, oltre ai genitori, principi delle Case reali di Savoia e di Baviera.

Il "Santa Susanna,, a Roma

Roma, 25 agosto.

Il piccolo apparecchio *Santa Susanna* che emulando l'aereo « Angelo dei bimbi » tenterà la trasvolata da Torino a New York, ha atterrato questa sera alle ore 18,30 all'aeroporto dell'Urbe per prendere esatta cognizione, presso il locale osservatorio meteorologico, delle condizioni atmosferiche.

Domani il piccolo apparecchio ripartirà per Torino in attesa di spiccare il volo per New York.

Chiamata in Questura si butta sotto il treno

Asti, 25 agosto.

E' stata rinvenuta orribilmente maciullata lungo la linea ferroviaria Asti-Torino in regione Santo Spirito, il cadavere della domestica Anna Quilaci di ignoti, di 18 anni. La ragazza, tipo facilmente impressionabile, era al servizio del signor Ario Ercole. L'altro giorno essendo sola in casa aveva inventato tutta una storia per indurre il padrone a non lasciarla più sola. Essa infatti aveva dichiarato che durante l'assenza dell'Ercole, ignoti avevano tentato di abbattere la porta dell'alloggio a scopo di furto. La porta aveva resistito fortunatamente.

L'Ercole aveva allora denunciato il fatto alla Questura. Gli agenti, effettuato un sopraluogo, non durarono fatica a constatare che si trattava di simulazione. La ragazza veniva allora invitata a presentarsi in Questura temendo chissà quali conseguenze, si allontanava di casa e poco dopo si gettava sotto il treno.

L'ammasso del grano

9 milioni di quintali consegnati

Roma, 25 agosto.

Fino ad oggi oltre 9 milioni di quintali di grano sono stati consegnati ai « granai del popolo ». I produttori hanno conferito pertanto il 58 % dell'intero contingente nazionale.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

ULTIME BATTUTE DEI CAMPIONATI DI CICLISMO

Oggi in gara i velocisti

Poche probabilità per gli azzurri chiusi dai più forti avversari

(Dal nostro inviato speciale)

Copenaghen, 25 agosto.

Coppi ha riposato qui una sola notte sugli allori conquistati ieri, e stasera l'aereo lo porta in Belgio dove oggi stesso comincia la tournée che lo terrà quotidianamente occupato fino alla vigilia del Giro del Veneto. L'attività di questo nostro campione, da maggio ad oggi, è veramente sbalorditiva e vi è inoltre da domandarsi fino a quando il suo organismo potrà durare a sopportare sempre, tenendosi — come ha fatto finora —, sul filo della gran de forma. Egli è sempre preso dalla febbre del lavoro più che da quella del denaro; le offerte di ingaggi piovono da tutte le parti, una più allettante dell'altra. Lo rivedremo in Italia solo in settembre, quando avrà da indossare altre due maglie tricolori.

L'elenco degli iscritti

Qui rimangono da disputare gli ultimi tre titoli del mondo: i due di velocità e quello di mezzo fondo. Vediamo come si prospetta per noi la situazione. Nel campo dei velocisti dilettanti è venuta da un anno a questa parte una profonda trasformazione. Abbiamo avuto Ghella olimpionico e campione del mondo, ora è passato al professionismo. Il vuoto lasciato dall'atleta chierese, che pareva destinato a rapida, brillante carriera anche nella categoria superiore, dovrebbe essere colmato da tre elementi, Maspes, Sacchi e Pozzi, i primi due dei quali nuovi a queste esperienze internazionali.

Al campionato partecipano nove nazioni, molte delle quali però non hanno assolutamente l'uomo da titolo. Spulciamo l'elenco degli iscritti. Troviamo un tale argentino, Cortoni, di cui Bertolazzi, che è stato allenatore dei due rappresentanti della repubblica sud-americana, ci dice un mondo di bene, pur facendo le sue riserve per una recente caduta del suo poulain; l'australiano Patterson, di cui si parlava anche l'anno scorso come di una sorpresa... dell'altro mondo, ma che poi invece fu eliminato dall'inglese Bannister negli ottavi di finale; questo inglese, che dopo il passaggio di Harris al professionismo è rimasto la più solida speranza della Gran Bretagna, fu eliminato ad Amsterdam dal nostro Ghella nella semifinale; l'olandese Hijzelendoorn, che fu battuto l'anno scorso da Bannister nei quarti di finale; i francesi Verdun, Pellencer, Delanger, Logayer, quest'ultimo vincitore del danese Schandorff, secondo campione di Amsterdam e grande favorito qui in casa sua.

Che probabilità hanno i nostri contro questi avversari più aduzati alla pratica pistaiola e anche favoriti dall'ambiente? Di confronti diretti in campo internazionale ce ne sono stati pochissimi.

Non è molto prudente abbandonarsi ad eccessivo ottimismo in queste circostanze, nelle quali possono venire fuori uomini nuovi quando meno te li aspetti, e nelle quali i fattori ambientali possono avere influenza decisiva. Ma non dobbiamo neppure credere che i nostri ragazzi siano completamente chiusi dai più esperti avversari. Una buona affermazione, comunque, gli azzurri dovrebbero riportarla; e sarebbe sufficiente per garantirci che se il materiale atletico di cui disponiamo non è ancora nella piena sua maturità fisica ed esperienza di gare potrà esserlo in un prossimo domani, per farci presto riprendere il posto che avevamo conquistato in questa specialità e categoria con Verri, Marinetti e Pola.

Un nuovo Astolfi

La gara potrebbe farci vedere più chiusi nella maggiore categoria, nella quale non abbiamo mai potuto imporre un nostro atleta, e una sola volta riuscimmo a occupare con Moretti, nel 1926, il secondo posto, e due volte il terzo con Brixio nel 1902 e con Piani nel 1931. Ma da molti anni i nostri migliori rappresentanti erano Astolfi e Bergomi; poi è rimasto solo il primo, che però solo a piccoli sprazzi ha saputo dare i segni della sua classe internazionale.

Ma oggi Proietti ci parla di un nuovo Astolfi, frustato nel suo amor proprio dal sorgente Ghella, allenatosi con puntiglio, diminuito di qualche chilo di peso inutile, rinfrancato di morale. In realtà la preparazione fisica del bell'atleta deve essere stata, a vederlo, accurata e dura. Ma egli deve ancora dimostrare di essersi temprato contro le emozioni e di avere affinato il suo senso di corsa. Non poco per lui vorranno dire gli accoppiamenti dai quarti di finale in su; per questo Bertolino dovrà impegnarsi in seno alla giuria per tutelare gli interessi del nostro corridore.

E' molto spiacevole dover constatare che Ghella non ha risposto alla fiducia che tutti avevano riposto in lui, dopo i due titoli conquistati l'anno scorso nella categoria inferiore. Forse gli è nuociuto il troppo rapido passo in avanti.

Il nostro terzo rappresentante è Teruzzi, attualmente in ottima forma, familiarizzato con questa pista nella quale ha ottenuto lusinghieri successi, e per lui potrebbe essere aperta la via ai quarti di finale.

Non ci sono grandi novità in questo campo neppure fra gli stranieri. Van Vliet è sempre il favorito, anche se sappiamo che fuori casa è soggetto, per quanto anziano in tali prove, a emozioni. Nel Gran Premio di Francia ha battuto Harris e Gerardin; nella riunione di attesa per l'arrivo del Tour ha battuto di nuovo Gerardin e Derksen. Quest'ultimo insieme a Harris, Gerardin, Scherens (di cui i belgi annunciano la seconda giovinezza), Senfftleben, Plattner e anche Astolfi sono i più probabili finalisti.

Ma avremo tempo di precisare meglio le rispettive possibilità quando avremo visto domani il loro comportamento nelle batterie e negli ottavi di finale, che si svolgeranno in mattinata, e nei quarti, con i quali terminerà la giornata alla pista di Ordrup.

Giuseppe Ambrosini

Il programma d'oggi

Copenaghen, 25 agosto.

Domani, venerdì, verrà disputata, a cominciare dalle 10 antimeridiane, la serie eliminatoria dei recuperi della velocità per dilettanti e professionisti. Nella velocità dilettanti sono in gara 35 corridori in rappresentanza di 15 nazioni. Ecco le batterie dove figurano gli italiani. **Dilettanti:** 7a batteria: Maspes (Italia), Krogh Rants (Danimarca), Sheldon (USA). 11a batteria: Logayer (Francia), Pozzi (Italia), Zdeneck (Cecoslovacchia). 12a batteria: Sacchi (Italia), Genhens (Olanda), Machek (Cecoslovacchia). **Professionisti:** 5a batteria: Astolfi (Italia), Looveren (Belgio). 9a batteria: Senfftleben (Francia), Teruzzi (Italia). 10a batteria: Koblanch (Danimarca), Ghella (Italia).

La giornata iniziale ai campionati del remo

Amsterdam, 25 agosto.

Si è completato oggi il concentramento degli equipaggi delle 25 nazioni iscritte al 40o campionato europeo di canottaggio che avrà inizio domani nel pomeriggio con la disputa delle batterie.

L'Italia è rappresentata da sei « armi » preparati abbastanza bene, ma con non eccessiva speranza di una clamorosa affermazione collettiva, come già avvenne nel passato. Tuttavia si può contare su qualche buon piazzamento. Oggi gli « azzurri » hanno nuovamente provato il magnifico specchio d'acqua che sarà il teatro di gara.

La finalissima della Coppa Davis tra Stati Uniti e Australia s'inizia oggi a Forrest Hill.

S'inizia oggi a Sanremo il torneo internazionale calcistico dei ragazzi con la partecipazione di cinque squadre italiane e tre straniere.

Il giocatore Rosi del Napoli si è fratturato una gamba in uno scontro fortuito durante gli allenamenti e dovrà quindi stare a riposo per alcuni mesi.

Per la rappresentativa universitaria che parteciperà alla « Settimana dei giochi » di Merano, la F.I.G.C. ha convocato anche Penzo (Lazio), Filippelli (Bari) e Zanon (Udinese).

La prima partita della squadra granata

Erano le 12,30 esatte — un'ora certo strana per l'allenamento di una squadra di calcio — quando Copernico e Bigogno hanno chiamato in campo i propri ragazzi. Ma i dirigenti tecnici del Torino s'erano preoccupati di ridurre al minimo il numero dei « curiosi ». Nonostante tutto, e le voci più disparate che erano state messe in giro, numerosi appassionati erano presenti sugli spalti del campo di via Filadelfia per vedere all'opera la « nuova » squadra campione.

Le formazioni erano: (1a squadra): Gandolfi, Tomà, Cuscela; Depetrini, Nay, Gremese (Masperi); Frizzi, Santos, Marchetto, Sloan, Carapellese; (riserve): Moro, Borasi, Farala; Giraudo, Tubaro, Masperi (Macchi); Giuliano, Pravisano, Zanolla, Gambino, Serone.

A disposizione dei tecnici sociali, oltre agli assi già consacrati — Moro, Cuscela, Gremese, Sloan e Carapellese —, rimane un buon lotto di giovani che hanno attitudini e possibilità. Gremese, ad esempio, ha messo in mostra tutte le doti di un mediano sistemista, anche se ha dovuto presto abbandonare il campo per il riacutizzarsi di un dolore alla schiena. Pravisano, Masperi e Tubaro formano una terna di giovanissimi, già pronti al passaggio nella schiera dei primi. Il centro d'attrazione della giornata era formato da Santos, l'argentino che mai aveva giocato a Torino. La mezz'ala s'è destreggiata egregiamente nel primo tempo, nel classico stile sud americano; all'arte nel trattare la palla non disgiunge la potenza nel tiro a rete. Un cenno a parte merita l'anziano Depetrini, l'uomo più positivo tra i 23 presentati in campo.

Carver non ha fatto allenare i bianconeri in formazione di gara, limitando il lavoro ad esercizi fisici ed a prolungati palleggi. Troppe erano le assenze perchè fosse possibile raffazzonare due squadre per una partita regolare. Mancavano: Mari, Vivolo e Muccinelli, a Merano; Martino, in permesso; Bertuccelli, Manente, Piccinini, Gibellino e Mariani, a riposo perchè indisposti.

A completare il numero degli infortunati s'è aggiunto anche Hansen, che durante una fase dell'allenamento s'è prodotta una non grave distorsione ad un ginocchio.



Il « nuovo » Torino. Da sinistra, in piedi: il direttore tecnico Copernico, Santos, Tomà, Sloan, Nay, Cuscela, Moro, l'allenatore Bigogno. Accosciati: Frizzi, Depetrini, Marchetto, Gremese e Carapellese

Nel mattino del 24 corrente, in Rimini, decedeva per improvviso malore l'

Avv. Filippo Bassi

Ne danno angosciati l'annunzio la moglie **Lina Salsita**, la mamma **Elisa Freccia** ved. **Bassi**, i congiunti **Freccia** e **Giola**, i cognati **Bertuzzi** e **Tonolli** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 26 corr., alle ore 16,30, partendo dalla sede dell'Unione Industriale - via Massena 20. 3373

L'Unione Industriale, a nome di tutti gli Associati, annunzia con vivo dolore la perdita del proprio Vice-Direttore **Avv. FILIPPO BASSI** che ad essa ha dedicato per lunghi anni tutte le sue energie e la sua intelligente attività.

La Presidenza e il Consiglio Direttivo dell'Associazione Industriali Meccanici prende parte al lutto della Unione Industriale per il decesso del suo Vice-Direttore **Avv. FILIPPO BASSI.**

Le Associazioni degli Industriali Tessili della Provincia di Torino annunziano con profondo cordoglio la morte dell'**Avv. FILIPPO BASSI** e prendono viva parte al dolore della famiglia.

L'Associazione Piemontese Industria Conciaria si associa al dolore della famiglia per la immatura scomparsa dell'**Avvocato FILIPPO BASSI.**

Il Comitato Regionale di Coordinamento delle Unioni Industriali del Piemonte si associa al lutto dell'Unione Industriale di Torino per la morte del suo Vice-Direttore **Avv. FILIPPO BASSI.**

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della Soc. An. Way-Assauto, hanno il dolore di annunziare l'immatura perdita del **Cav. Avv. FILIPPO BASSI**, da molti anni Sindaco della Società.

L'avv. **Ugo Codogni**, che per tanti anni lo ebbe valoroso compagno nella intimità del lavoro, annunzia con dolore accoratissimo la perdita dell'amico **Avv. FILIPPO BASSI.**

Funzionari ed Impiegati della Unione Industriale, uniti in uno stesso dolore, comunicano la scomparsa improvvisa del Vice-Direttore **Avv. FILIPPO BASSI.**

Si associano al lutto della famiglia gli amici: **Agnes, Bonino, Boschis, Bernocchi, Codogni, Corzolino, Ferrari, Facini, Grosso, Panezzo, Perrod, Rampone, Sartorio, Turino, Teppati, Veglio, Vogliotti.**

Lina Magliano ved. **Veglio** partecipa vivamente al dolore per la immatura scomparsa dell'**Avv. FILIPPO BASSI**, che fu amico caro e fraterno del compianto suo marito **Felice Enrico Veglio.**

Gli amici **Bollo-Reda, Dugoni, Faravelli, Morini, Piperno, Sacerdote, Tallone** e famiglie prendono parte all'immenso dolore di **Lina** per la perdita del caro **PIPPO BASSI.**

Gli amici **Bidone, Grosso, Levera, Martini, Nota, Perina** prendono parte al grande dolore della famiglia per l'improvvisa dipartita del caro indimenticabile **Avv. FILIPPO BASSI.**

Giovedì, alle ore 6, dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Camisassi Giuseppe

Impiegato agricolo - d'anni 74

Ne danno il triste annunzio la moglie **Susai Maddalena**, le figlie **Giuseppina** col marito **Buzzi Bartolo**, **Rina** col marito **Vivalda Vitale** e bimbi, **Maria** col marito **Mosso Simone**, sorelle, fratelli, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 26 corr. partendo dall'abitazione Cascina Grangia, alle ore 15,30; alle ore 16 in Casanova Carmagnola.

E' santamente spirata, munita di tutti i conforti religiosi,

Maddalena Dazza
Ved. Riccadonna

Nel più profondo dolore ne danno il triste annunzio i figli **Giulia Nasolmbene** col consorte e figli, **Angela**, **Carlo** colla consorte e figli, **Franco** colla consorte e figli, **Piero** colla consorte, **Maria Vittoria Monti** col consorte e figli, e **Maria Antonietta Calliano** col consorte e figlie; fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Broni alle ore 16 del 27 corrente.

Broni, 25 agosto 1949.

Mercoledì, alle ore 10,30, dopo una vita intensa di lavoro, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari 33843

Ignazio Lanzavecchia

Commerciante

di anni 58

Ne danno il triste annunzio le sorelle **Maria** e **Caterina**, i nipoti, cognati e cognate, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 corr., alle ore 17, in Villafranca Piemonte, partendo dall'abitazione del caro Estinto in via Princip. di Villafranca.

Villafranca Piemonte, 24-8-1949.

Mercoledì, alle ore 22,15, dopo una vita intensa di lavoro, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Gilli Camillo

di anni 64

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Galzio Maria**, i figli **Mariuccia** e **Giovanni**, il genero, sorelle, cognati e parenti tutti.

La **Maestranza** partecipa con dolore alla morte del loro principale.

La sepoltura avrà luogo oggi venerdì, alle ore 14,30, da via Alfano 5.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Dott. Tommaso Negro

Medico Chirurgo

Costernati ne danno il doloroso annunzio la moglie **Bertello Giuseppina** con la figlia **Vittoria**; la sorella **Giovanna** vedova **Graglia** (Svizzera); le cognate **Angela** e **Ninetta Bertello** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli sabato 27 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione del caro Estinto, via Piorito 8. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Rivoli, 25 agosto 1949.

Dopo lunga malattia e una vita tutta dedicata alla famiglia, cristianamente, con la santa Benedizione Papale, spegnevasi l'anima eletta di 33868

Gorgerino Teresa Maria
nata Balenio

Straziati da immenso dolore ne danno il triste annunzio: il marito, i figli con le rispettive famiglie, il fratello, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo da via Paravia 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe e atroci sofferenze, è mancato all'affetto dei suoi cari

Trinchero Pietro (Pedrot)

d'anni 63 - Esercente

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Corinna Virona**; il fratello **Giuseppe** (in Eritrea), suoceri, cognate, cognati, zie, zii, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi, 26 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Giulio Cesare n. 157. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Lardù Maurizio

Ne danno angosciati il doloroso annuncio: la moglie, i figli, fratello, suocero, cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Casale 76. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è deceduto il

GENERALE PILOTA A. A.

Brancato Ing. Giacomo

Ne danno il doloroso annunzio la moglie e parenti tutti e la cara **Rina**. I funerali avranno luogo sabato 27 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Militare.

La Vedova del

Prof. Dott. Nino Serazzi

a nome pure della famiglia, ringrazia, profondamente commossa, quanti, vicini e lontani, hanno partecipato al suo grande dolore.

Un ringraziamento particolare all'Ordine dei Dottori Commercialisti di Torino, al Partito Liberale Italiano, alle Direzioni dell'Istituto di San Paolo, del Banco di Roma, di Enti ed Istituti di Credito cittadini e della Provincia, ai Colleghi, ai memori Sostituti e compagni di lavoro d'un tempo, che hanno voluto onorarne con deferente affettuoso rimpianto il passato di valente professionista e di fedele collaboratore. 28424

Torino, 25 agosto 1949.

La famiglia **Orazi**, commossa per il tributo di affetto dimostrato al suo caro Estinto

DOTT. ING.

Giuseppe Corrado Orazi

impossibilitata a farlo personalmente, ringrazia tutte le gentili persone che con la loro presenza e con gli scritti hanno partecipato al suo dolore. Un particolare ringraziamento porge agli Amministratori, Dirigenti, Impiegati e Operai della **O.M. S.p.A.**, per le affettuose sentite manifestazioni di cordoglio. 3372

Brescia, 25 agosto 1949.

Lunedì, 29 corr., alle ore 10, verrà celebrata nella Chiesa della Crocetta la Messa di Trigesima in suffragio della compianta signora

Margherita Nardi
n. Durigatto

I famigliari ringraziano quanti parteciperanno al mesto rito.

La famiglia del compianto

CAVALIERE

Giovanni Battista Luise

nell'impossibilità di farlo personalmente, commossa ringrazia tutti coloro che con parole o scritti presero parte al suo grande dolore.

Torino, via Gioberti 46.